

CaterinEdito

Periodico del Collegio Universitario
Santa Caterina da Siena - Pavia



1973-2013: quarant'anni di storia del Collegio

L'albero delle nostre VITE

Sommario

3 Editoriali

La nostra vita insieme di *Maria Pia Sacchi Mussini*
Quarant'anni nel segno dell'alta formazione di *Sigfrido Boffi*
Residenza Biomedica: scienza e multiculturalità di *Elisa Fazzi*
L'agenda della Vice Rettrice di *Giovanna Torre*
L'impegno dell'Associazione di *Stefania Boffano*

9 Attività

Al servizio della cultura
Chirurgia: le ragioni di una scelta di *Gisella Barone*
Gemellaggio canadese di *Maria Pia Sacchi Mussini*

14 Incontri- Convegni

La sfida al contagio mafioso di *Giulia Guglielmi*
Le donne raccontate da De Luca di *Giulia Marziali*
A lezione da Gadda di *Giulia Marziali*

21 Esperienze

Inspire a generation di *Giulia Dellagiacomma*
Volontariato tra i poveri di *Monica Ficara*
Sentirsi a casa all'estero di *Francesca D'Adda*
Ambasciatori per EUCA di *Giulia Dellagiacomma*
Incontro di culture di *Eliana Quinitli e Arianna Di Lorenzo*
Il posto delle rose di *Elena Binda e Linda Gasparini*
Pennellate di Parigi di *Maria Cristina Lizzio*
Avventura nei Balcani di *Maria Buiatti, Marta Fracassetti, Camilla Colombo*
Campeggio de-merito di *Chiara Cantore e Martina Radice*
Un mese da ricercatrice di *Silvia Ingala*
Collegi femminili a confronto di *Maria Pia Sacchi Mussini*

33 Vita collegiale

Doppio trionfo a basket di *Chiara Locatelli*
Un 'abbraccio' collegiale di *Edona Leka*
Matricola est... di *Erika M. Rinaldi*
Intervista doppia: I principi consorti del Collegio
Prendi i soldi e scappa di *Giulia Marziali*
Gli uomini del Collegio di *Giulia Guglielmi*

40 Rubriche

Rassegna stampa
Le pubblicazioni delle Edizioni Santa Caterina
Studentesse laureate
Alunni Residenza Biomedica
Matricole anni accademici 2011/2012 e 2012/2013

Foto di copertina di **Elena Sarzi**, immagine vincitrice del concorso "Una copertina per il Caterinedito".

Fotografie: **Antonio La Valle**

Comitato di redazione: **Giulia Marziali, Martina Radice**

Alcune delle autrici degli articoli che raccontano esperienze di viaggio hanno usufruito di una borsa-contributo erogata dal Collegio

Caterinedito

rivista del Collegio Universitario
Santa Caterina da Siena

Collegio Universitario S. Caterina da Siena

Via S. Martino, 17/A - 27100 Pavia
tel. +39 0382 375099
fax +39 0382 24108

Residenza Universitaria Biomedica

Via Giulotto 12, 27100 - Pavia
tel. +39 0382 516799 -
fax +39 0382 516790

Presidente

prof. Sigfrido Boffi
sigfrido.boffi@pv.infn.it

Rettrice

prof.ssa Maria Pia Sacchi Mussini
collscat.rettrice@unipv.it
tel. +39 0382 375081

Direttore Residenza Universitaria Biomedica

prof.ssa Elisa Fazzi
tel. +39 0382 516760
collscat.direttore@unipv.it

Vice-Rettrice

avv. Giovanna Torre
collscat.vicerettrice@unipv.it
tel.+39 0382 375086

Amministrazione- Economato

dott.ssa Cristina Cremonesi
collscat@unipv.it
tel. +39 0382 33423/375082

Segreteria-Relazioni esterne

Maria Grazia Guidi
collscat.relest@unipv.it
tel +39 0382 375083

Ufficio tecnico

Marco Berra
tel +39 0382 375082

Biblioteca

dott.ssa Irene Barbetta
collscat.biblioteca@unipv.it
tel. +39 0382 375077

Portineria Alunne

tel. +39 0382 375099

sito web: santacaterina.unipv.it

Coordinamento Editoriale:

Epoché - Agenzia Giornalistica
Via Frank 11- Pavia
epoche@iol.it

Stampa:

Tipografia PI-ME Editrice S.r.l.
via Vigentina 136 - Pavia

La nostra vita insieme



Il concorso fotografico, indetto da qualche anno dall'Associazione Alunne a favore delle attuali studentesse residenti in collegio, continua a far parlare le immagini: con un linguaggio simbolico e dunque più intenso, ricco di sfumature. Anche questa volta la foto vincitrice del concorso 2012 (foto che di diritto finisce in copertina del Caterinedito) racconta la vita del Collegio forse meglio di quanto non potrebbero farlo le parole. Racconta una vita che, crescendo su un unico tronco, si ramifica in tante diverse modalità: la realtà quotidiana che è fatta di studio e scambio e condivisione di interessi culturali, ma anche di convivialità, di confidenze che nascono davanti a una tazza di caffè; di gioco che però deve diventare gioco "di squadra" se vuole essere vincente. E' detto tutto: chi vive (o ha vissuto) in collegio sa che questa è la sua realtà. E non devono per forza esserci eventi clamorosi per rendere speciale la vita di collegio: che è già speciale perché fatta di tutte le piccole e grandi cose che ci stanno a cuore e che ci fanno crescere. Le pagine del Caterinedito 2012-2013 lo testimoniano. Un grazie particolare va, come sempre, a chi lavora in collegio e per il collegio, gli consente di progredire (anche nelle difficoltà oggettive di questa stagione non sempre felice), lo sostiene e lo incoraggia. Parlo del MIUR, della Fondazione Mintas, della Banca d'Italia, della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia (cui dobbiamo il sostegno per il convegno salgariano del marzo 2012), della Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco – Credito Cooperativo (che, in memoria del fondatore Attilio Gatti, ha concesso una borsa di studio destinata a una studentessa di Economia), dell'Associazione Alunne, del Progetto P.A.V.I.A. Servizi agli studenti nei Comuni sedi di Università, degli sponsor che hanno sostenuto alcune delle nostre iniziative culturali, degli "amici del S. Caterina" (che grazie al contributo del 5 per mille, o in altre forme, contribuiscono alla realizzazione della Borsa Magenes, destinata al mantenimento gratuito in Collegio per un anno alla studentessa risultata al primo posto nella graduatoria di merito del concorso), oltre allo IUSS e alla Conferenza dei Collegi Universitari di merito. Ma non dimentico tutto il personale, e le studentesse che in modi diversi partecipano alla gestione della vita quotidiana: e questo 2013 è un anno di intensa attività per tutti, legato com'è a festeggiamenti per i nostri primi quarant'anni. Siamo grati anche al Consiglio di Amministrazione che si è in parte rinnovato: ai nuovi membri un augurio di buon lavoro e un ringraziamento anticipato. E adesso, porte aperte a chi vuole conoscerci più da vicino...

*Maria Pia Sacchi Mussini,
Rettrice del Collegio*

Quarant'anni nel segno dell'alta formazione



Già, quaranta anni!

Non sono molti se confrontati con quelli dell'Università o dei collegi storici pavesi. Ma sono oltre 650 le caterinette che hanno attraversato il portone di via S. Martino in questi quaranta anni, da quel lontano novembre 1973 quando alla presenza autorevole del cardinale Benelli, inviato dal papa Paolo VI, venne inaugurato il Collegio S. Caterina da Siena. Ognuna di loro rappresenta un frammento di quel genio femminile da cui, per usare una felice espressione di Vittorino Andreoli in una recente visita al Collegio, la "società smarrita" si attende chiarezza, sostegno, stimolo e speranza. Le celebrazioni che si snodano in questa primavera in una serie di belle testimonianze mettono in evidenza solo alcune tra le molte storie di vita ed esperienze professionali che potrebbero essere narrate dalle noste "ex".

Agli occhi di Paolo VI quel "pensionato universitario femminile" per il quale si era tanto tenacemente battuto, oggi può presentarsi come una delle 14 istituzioni italiane di alta formazione, i Collegi Universitari di Merito riconosciuti dal MIUR. E di ciò si deve dare merito anche all'opera saggia delle Rettrici Maria Antonietta Sairani, Maria Pia Musatti e Maria Pia Sacchi, che si sono succedute nella cura del Collegio, e di Enrico Magenes, per oltre trenta anni Presidente del suo Consiglio di Amministrazione.

Pro multis sapientia: questo è il motto che scaturisce spontaneo analizzando il percorso fatto. Ma è anche un impegno per il futuro: creare le condizioni ideali per la formazione completa di giovani donne impegnate nello studio, nella professione, nella famiglia, capaci quindi di mettere questa loro sapienza al servizio di tutti per una società migliore.



*Sigfrido Boffi,
Presidente Fondazione Collegio
Universitario S. Caterina da Siena*

Residenza Biomedica: scienza e multiculturalità



A piccoli passi la Residenza cresce nell'esperienza culturale e di vita comunitaria. Se dovessi sottolinearvi gli aspetti che in questi primi anni di attività riterrei caratterizzanti la vita di questa "altra realtà" del Collegio ne sottolineerei tre.

Prima di tutto l'aspetto multiculturale: è ormai un fatto chiaro che nel suo sviluppo la Residenza Universitaria Biomedica della Fondazione Collegio Universitario S. Caterina da Siena deve realizzarsi come comunità con forte impronta internazionale, transculturale e con disponibilità all'accoglienza di giovani impegnati nello studio e nella ricerca provenienti da paesi emergenti. Gli stranieri sono circa la metà degli alunni e spesso si trattengono in Residenza per alcuni anni, ad esempio per tutto il corso di dottorato. Le difficoltà di integrare le differenti abitudini culturali e di vita quotidiana è una delle sfide comunitarie che il nostro gruppo si trova ad affrontare ogni giorno affinando capacità di accoglienza e di pazienza, ma quando ciò riesce è frutto di immense soddisfazioni e ci permette di sperimentare la ricchezza dell'altro in un'amicizia che al di là dei confini, geografici e culturali, diviene un'esperienza bellissima.

Poi c'è la responsabilità personale. E' uno degli aspetti portanti su cui si basa il vivere comune. La vita in Residenza si basa sul rispetto di poche e portanti regole, ha come fondamento la libertà ma anche la responsabilità di ognuno degli abitanti che sanno che la cura degli spazi personali e comuni, l'attenzione per il silenzio e l'evitare una sregolato accesso alla casa comune sono elementi di tutela del benessere di tutti. Ed anche questo aspetto, tranne qualche inevitabile eccezione, si realizza armoniosamente.

Infine, la qualificazione culturale. Ci stiamo molto impegnando per l'organizzazione di corsi interni, qualificanti per gli alunni.

Quest'anno molte soddisfazioni sono nate dall'organizzazione di un bel corso di inglese scientifico per imparare a scrivere un abstract di un lavoro scientifico che ha visto impegnato un buon gruppo di alunni e dall'organizzazione di un corso avanzato di BLS (Basic Life Support) che è volto a qualificare meglio gli allievi "biomedici" ma a far crescere la responsabilità civile di tutti. E' il nostro piccolo contributo per migliorare la coscienza civile e sociale e lo spirito di solidarietà per il nostro paese e non solo.

Ad maiora!



*Elisa Fazzi
Direttore della Residenza
Universitaria Biomedica*

Lavori in corso

L'agenda della Vice Rettrice

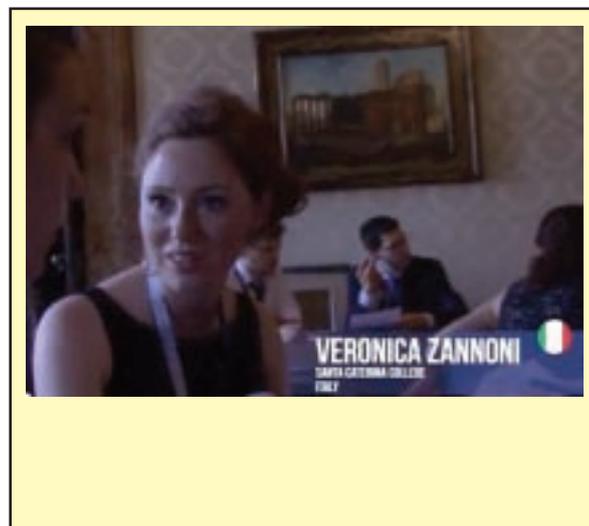
di Giovanna Torre

“Scusa, ma che fa una vicerettrice?”: domanda semplice, ma non banale, soprattutto se a fartela è Erri De Luca nel viaggio in auto che ci portava dall'aeroporto al Collegio. La risposta è stata complessa, e forse poco chiara, proprio perché nel mio lavoro in Collegio ogni giorno è diverso dall'altro, non ci sono quelle mansioni fisse che quotidianamente si ripetono e che fanno diventare “fatica” il lavoro. Spesso sono l'avvocato nelle questioni dell'amministrazione, dirigo la segreteria organizzativa del Master in professioni e prodotti dell'editoria, ma soprattutto – come indica il titolo! - sono la vice della rettrice e con lei cerco, con gli entusiasmi e le delusioni che ogni sfida educativa comporta, di creare stimoli e opportunità nuove per le ragazze, di richiamare all'ordine quando il regolamento lo impone e, cosa che di gran lunga preferisco, di esserci per un consiglio o per un confronto.

Il fotoraconto degli eventi più significativi del mio anno collegiale inizia dal work in progress, dall'ultimo progetto Mimprendo Italia, promosso dalla **Conferenza dei Collegi legalmente riconosciuti (CCU)** e **Confindustria**, per sostenere l'incontro tra i giovani universitari e le imprese al fine di sviluppare progetti aziendali innovativi. Dopo aver partecipato a un meeting a Roma con i referenti degli altri collegi, ed aver portato a casa la nomina del S. Caterina a capofila del progetto per Pavia, siamo partiti con la campagna di reclutamento e la risposta degli studenti pavesi, in generale, e delle nostre alunne del S. Caterina, in particolare, è stata entusiasmante. Quattro caterinette saranno impegnate nei prossimi giorni per la costituzione dei team di lavoro in primarie aziende nazionali con sede a Milano.



Spostandosi dal livello nazionale della CCU a quello internazionale dell'**EUCA, ossia dell'associazione dei collegi universitari europei** a cui il S. Caterina partecipa attivamente, ho rappresentato il Collegio, con Veronica Zannoni, nostra laureanda in lettere classiche, al workshop del 25 giugno 2012 sul ruolo della mobilità giovanile in Europa per l'occupazione futura, tenutosi a Roma, alla Camera dei Deputati. Questa giornata di studio è stata occasione per confrontare le esperienze delle dirigenti dei collegi ed ascoltare le aspettative dei rispettivi studenti per una mobilità internazionale di qualità, in cui l'esperienza Erasmus non sia solo una bella parentesi di vita personale, con l'acquisizione di qualche credito formativo universitario, ma sia parte integrante di un percorso più ragionato di crescita professionale. Progetti e proposte sono in fase di studio presso le istituzioni europee... work in progress a favore delle nostre studentesse anche su questo fronte!



Proprio la trasferta romana di fine giugno fa da ponte per accennare anche all'attività che ha svolto la mia seconda anima collegiale, quella impegnata da sei anni nella gestione del **master in editoria**, poiché proprio a seguito di una visita in Laterza il giorno dopo il workshop EUCA è nata una partnership con la casa editrice per l'organizzazione dell'attività culturale in Collegio. Inizio ne è stato il convegno, il 23 novembre, "**ConSenso sociale. Anticorpi di legalità al contagio mafioso**", a cui è poi seguita la messa in calendario di numerose presentazioni di libri. Si è allargato anche il ventaglio delle case editrici che collaborano col master, offrendo il tirocinio formativo ai nostri studenti, e tra di esse una gratificazione del tutto particolare ci è venuta dalla convenzione stipulata con la Arnoldo Mondadori e con altre sigle del gruppo editoriale di Segrate. Siamo il master concorrente di quello organizzato dalla loro Fondazione e l'apertura allo stage – e più di una volta alla collaborazione professionale successiva – anche ai nostri studenti è un traguardo di tutto rispetto.



Con le **Edizioni S. Caterina** e, in particolare, con l'ultimo nato dei Quaderni del master, **Inchiesta proibita**, scritto dai nostri studenti della quinta edizione, abbiamo partecipato alla Milano Book Fair di fine ottobre e a "**Più libri più liberi**", fiera della piccola e media editoria, tenutasi a Roma dal 6 al 9 dicembre 2012. Le soddisfazioni sono state tante sia per il volume, che ha raccolto riguardevoli recensioni sulla stampa anche nazionale, sia per la nostra offerta formativa: la sesta edizione del master, iniziata a febbraio 2013, ha registrato un boom di iscrizioni, trentaquattro studenti, divisi in due classi, che si alternano in Collegio per sei giorni a settimana.

Per concludere questa rassegna (lacunosa e telegrafica) di momenti significativi di quest'anno accademico, voglio ricordare quello più bello, la consegna del dono di Natale da parte delle mie ragazze, un cesto dei prodotti di Libera Terra, con cui hanno dimostrato di voler accogliere l'invito mio e della rettrice a dare un seguito concreto al convegno di novembre, passando dalle parole ai fatti e offrendo una mano – anzi due braccia – per coltivare frutti di legalità nelle terre confiscate alla 'ndrangheta. A fine agosto andremo in dieci a Polistena, nella Piana di Gioia Tauro, per un campo di lavoro nella **cooperativa di Libera "Valle del Marro"** e il viaggio, almeno per noi due del rettorato, è cominciato già oggi 18 aprile 2013. Per sapere come sarà stato dovrete però aspettare il prossimo Caterinedito.



L'impegno dell'Associazione



L'Associazione Alunne ed ex Alunne del Santa Caterina ha portato avanti numerose attività negli ultimi anni. Prioritario è stato l'aggiornamento del sito dell'Associazione in modo da consentire a ciascuna ex di essere più consapevole delle nostre finalità e delle attività. Si sono poi organizzati incontri conviviali in Collegio, organizzati per aree tematiche, al fine di infittire i rapporti personali tra ex Alunne ed Alunne. Nel 2011-2012 sono stati organizzati incontri in ambito medico, cui hanno partecipato le ex Tziialla Chryssoula, Barbara Gardella, Alessandra Mazzola, Elena Labò e Francesca Longaretti; in area biologico-scientifica, cui hanno aderito Alessandra Balestreri, Emanuela Cova, Ersilia De Micheli, Lisa Mapelli, Barbara Pasquini e Ilaria Perugia; in area letteraria, cui hanno aderito Anna Beltrametti, Anna Turra, Marta Miola, Rosalba Castelletti, Sara Bufano, Francesca Linsalata. Sul fronte di interventi mirati a sostenere più concretamente le nostre alunne, attraverso ausili finanziari, sia nel percorso universitario sia nel momento in cui si affacciano con progetti di eccellenza sul mondo del lavoro, avevamo fatto appello all'aiuto delle ex. Grazie al contributo di molte, nel 2012 ci è stato possibile promuovere le seguenti iniziative: sponsorizzazione dell'incontro con Erri De Luca, avvenuto in Collegio il 3 aprile 2012; finanziamento di acquisto di libri per le studentesse più meritevoli del collegio; finanziamento del concorso fotografico per la copertina della rivista *Caterinedito*; erogazione di un premio alla vincitrice del concorso per la realizzazione di un logo originale e una frase/ slogan significativa dello spirito del collegio da abbinare fra loro, da apporre su "shoppers".

Nel 2013, il nostro Collegio taglia il traguardo dei quarant'anni. Una ricorrenza speciale che va festeggiata con tutti gli onori. L'Associazione Alunne ha così deciso di organizzare le proprie attività in funzione di tale ricorrenza. Oltre al consueto concorso fotografico, che ha come tema i 40 anni del Collegio, ha bandito un concorso per la creazione di un nuovo stemma. Il logo dovrà riprendere il tema di quello classico, (il grifone, simbolo della famiglia di S. Caterina) e dovrà essere utilizzabile anche in sede istituzionale come logo/stemma ufficiale del Collegio andando ad integrare il nuovo motto del Collegio "Pro multis sapientia". Inoltre, in aggiunta alla tradizionale festa dei Collegi, ha deciso di organizzare un'altra festa serale, con musica dal vivo, balli e cena in giardino. Ne approfitteremo per lanciare una sfida ancora più ambiziosa: aiutare economicamente le alunne del Collegio finanziando alcune borse di studio. In un momento di difficoltà, la retta annuale costituisce un possibile ostacolo per alcune studentesse meritevoli e prive di mezzi economici. Sono alunne in cui tutte noi possiamo riconoscerci e che, in armonia con i nostri scopi statutari, non possiamo lasciare sole. Quest'ultima iniziativa si innesta in una prospettiva di lungo periodo, in cui ci siamo poste l'obiettivo di dare un aiuto sempre più concreto alle alunne. Il 40° anno del nostro Collegio non è altro che una tappa (significativa) di un percorso che continua, cui l'Associazione vorrebbe dare il proprio contributo permanente.



Stefania Boffano
Presidente Associazione Alunne
Collegio Univeritario S. Caterina

Al servizio della cultura

Negli anni accademici 2011-2012 e 2012-2013 il Collegio e la Residenza Universitaria Biomedica hanno organizzato incontri, convegni, dibattiti, mostre e momenti di approfondimento. Perché, anche in un periodo di crisi, la cultura non si può fermare

Anno Accademico 2011 - 2012

1. Dal 5 al 13 novembre 2011 nella sala conferenze del Collegio si è tenuta la mostra di pittura e scultura **“L’uomo e la terra”** dell’A.L.A.V Associazione Libera Arti Visive

2. Dal 2 al 4 novembre 2011 si è svolto un ciclo di incontri **“Giornate in ricordo di Enrico Magenes”** in collaborazione con l’Università di Pavia Dipartimento di Matematica e IMATI

Prof. Lamberto Maffei, prof. Dario Antiseri, On.le Virgino Rognoni e Mons. Giovanni Giudici **“L’impegno civile e sociale dell’uomo di cultura”** (2 novembre 2011)

3. Nel mese di marzo 2011 si è svolto un Corso Monografico dal titolo **“DI CHE MORTE SEI? Il medico di fronte alla morte”**. Responsabile del Corso prof. **Fabio Buzzi**

Prof. Fabio Buzzi e prof. Giuseppe Armocida **“La morte della sua dimensione biomedica”** (6 marzo 2012)

Dott.ssa Caterina Pistarini, Dott. Danilo Miotti, prof. Simone Vender **“La morte in Ospedale”** (13 marzo 2012)

Prof. Luca Morini e prof. Simone Vender **“La morte autoprovocata”** (20 marzo 2012)

Dott.ssa Mirella Gheparidi e Gen. CC. Dott. Luciano Garofano **“La morte violenta”** (29 marzo 2012)

5. Nel mese di marzo-aprile 2012 si è svolto un Corso Monografico dal titolo **“LE NUOVE FRONTIERE DELLA TERAPIA FARMACOLOGICA: LA FARMACOGENETICA”**. Responsabile del Corso prof. **Stefano Govoni**

Prof. Stefano Govoni, Prof. Marco Racchi, Dott.ssa Cristina Lanni **“Introduzione alla farmacogenetica”** (21 marzo 2012)

Prof. Alberto Corsini **“Farmacogenetica e farmaci cardiovascolari”** (28 marzo 2012)

Prof. Claudio Franceschi **“Farmacogenetica e infiammazione”** (11 aprile 2012)

Prof.ssa Amalia Bruni **“Forme familiari di malattia di Alzheimer e fattori di rischio genetico”** (18 aprile

2012)

6. Il 26 e 27 marzo 2012 si è svolto il Convegno di Studi **“SUI FLUTTI COLOR DELL’INCHIOSTRO. Le avventure linguistiche di Emilio Salgari”**. Con gli interventi di: M.P. Sacchi, S. Borutti, G. Lucchini, F. Sabatini, A. Modena, L. Coveri, W. Fochesato, M. Volpi, C. Savelli, N. Lodato, M. Milani, G. Lavezzi, A. Brambilla, C. Magazzini, F. Pozzo, F. Francucci, G. Polimeni, P. Gheddo

7. Il 30 marzo 2012 si è svolto il Corso Monografico di Neuropsichiatria infantile **“DISTURBI PAROSSISTICI NEL BAMBINO: emicrania, epilessia, disturbi del movimento”**. Responsabile del Corso: prof. **Umberto Balottin**

Emicrania e cefalea

Prof. Umberto Balottin e dott.ssa Federica Galli **“Epidemiologia, patogenesi, psicopatologia”**

Prof. Fausta Piazza e Dott.ssa Daniela Candeloro **“Clinica e forme rare”**

Prof.ssa Elisa Fazzi **“Vertigini parossistiche benigne infantili e equivalenti emicranici”**

Prof. Umberto Balottin e Prof. Cristiano Termine **“Terapia”**

Epilessie e disturbi del movimento in età evolutiva
Dott.ssa Simona Orcesi e Dott. Davide Tonduti **“Disturbi parossistici del movimento”**

Prof. Pierangelo Veggiotti, dott.ssa Francesca Brustia, dott.ssa Valentina De Giorgis **“Quadri clinici delle principali forme epilettiche”**

Prof. Giorgio Rossi **“Aspetti cognitivi e psichiatrici dell’epilessia”**

Prof. Pierangelo Veggiotti **“Terapia dell’epilessia”**

8. L’attività culturale ha previsto anche singole conferenze:

“Il cambiamento demografico: dalla diagnosi alla terapia” Giancarlo Blangiardo e Gianni Mussini (28 novembre 2011)

“Ndrangheta al Nord: come riconoscerla, come contrastarla” Michele Prestipino (13 dicembre 2011)

“L’anno della chimica, il secolo della biologia” Prof. Martino Bolognesi (7 marzo 2012)
Presentazione del libro di Laura Bosio **“Le notti sembravano di luna”**, introduzione di Valentina Fortichiari (15 marzo 2012)
Presentazione del libro di Susanna Pesenti **Dag Hammarskjöld “La pace possibile”** (19 marzo 2012)

9. Inaugurazione del Master di I livello in “Professioni e Prodotti dell’editoria” Lectio Magistralis di **Roberto Denti** (Scrittore e fondatore della prima Libreria per Ragazzi in Italia) sul tema **“Una vita per i libri”** (16 febbraio 2012). A seguire, la presentazione del volume realizzato dagli studenti della quarta edizione del master: **“Artigiani di cultura. Interviste ai mestieri del libro”**

10. E’ proseguita la collaborazione con l’Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (I.U.S.S.)
In questo contesto il Collegio ha ospitato anche quest’anno l’attività del **Master in Cooperazione e Sviluppo** diretta dal prof. Gianni Vaggi, che ha iniziato le lezioni nel novembre 2011 e le ha terminate nel giugno 2012

11. In collaborazione con la **Diocesi di Pavia** è stato organizzato un ciclo di incontri sul tema: **“Studente strategico”**
Dott. Angela Sozio e Dott. Annalisa Mastretta con un intervento di Fra Luca Volontà (27 ottobre 2011)
Sportello d’ascolto (17 novembre 2011 e 19 gennaio 2012)
Sempre in collaborazione con la **Diocesi di Pavia** è stato organizzato un ciclo di incontri sul tema **Le strade infinite della comunicazione. Informazione, conoscenza, verità, testimonianza nell’era dei media**
Dott. Stefano Mosti **“Libertà, pluralismo e garanzie: i dati dell’Osservatorio di Pavia”** introduzione di Pierangela Fiorani (14 marzo 2012)
Dott. Roberto Napoletano **“Sfide, rischi e valori nel mondo dell’informazione”** introduzione di Alessandro Repossi (4 aprile 2012).
Dott. Luigi Accattoli **“Il messaggio cristiano al vaglio dei media”** introduzione di Fabio Pizzul (3 maggio 2012)

12. Nei mesi di maggio e giugno 2012 si è svolto un ciclo di incontri di Neuroscienze
Presso il Collegio: **“La vita della mente: dalla filosofia alle neuroscienze”** (4 maggio 2012)
Prof. Luigi Agnati **“Le basi neurologiche dell’autocoscienza: la metafora del ‘teatro Interiore’ della ‘Galleria degli Specchi”**
Prof. Andrea Moro **“Struttura del mondo, struttura del linguaggio”**
Prof. Tomaso Vecchi **“La psicologia, tra filosofia e neuroscienze”**
Prof. Luca Vanzago **L’irriducibilità della coscienza al**

cervello e del cervello alla materia: la nozione di proprietà emergente”
Presso la Residenza Biomedica: **“Cervello e mente”**
Prof. Egidio D’Angelo **“Il cervello: dai neuroni alle funzioni superiori”** (21 maggio 2012)
Prof.ssa Daniela Perani **“Cervello e Musica”** (7 giugno 2012)

13. Il Collegio ha organizzato e avviato tre corsi universitari:
Progresso umano e sviluppo sostenibile aperto agli studenti iscritti a una Facoltà universitaria per un corso di laurea triennale o specialistica (marzo-maggio 2012)
Letterature Comparate e Traduzione Letteraria aperto agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia (aprile-maggio 2012)
Tecniche della Traduzione Letteraria aperto agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia (aprile-maggio 2012)

Dal mese di marzo al mese di maggio 2012 si è svolto un ciclo di conferenze per il **Dottorato di Lingue e Letterature Straniere e Moderne** (Anglistica e Germanistica)
Prof. Maria Carolina Foi **“Friedrich Schiller e la genealogia dei diritti umani: il caso del Wilhelm Tell”** (7 marzo 2012)
Prof. Scott Burgess **“Humours in classical medicine and thought”** (12 marzo 2012)
Prof. Margaret Rose **“Tradurre per il teatro: The History Boys di Alan Bennett”** (3 aprile 2012)
Prof. Lidia De Michelis **“I confini immaginati dell’identità nazionale e gli ‘spazi dell’indifferenza’ in Divided Kingdom di Rupert Thompson”** (17 aprile 2012)
Prof. Alessandra Marzola **“Per una critica sintomatica”** (23 aprile 2012)
Prof. Luigi Reitani **“Il concetto di Heimat in Friedrich Holderlin”** (26 aprile 2012)
Prof. Maria Grazia Saibene **“Oralità e scrittura in testi poetici anglosassoni”** (8 maggio 2012)

14. Il Collegio ha organizzato (con il patrocinio del Comune di Pavia, dell’Università degli Studi di Pavia e della Provincia di Pavia) il concorso di poesia **“I poeti laureandi” (IX edizione)**, aperto a tutti gli studenti iscritti a una facoltà dell’Università di Pavia

Anno Accademico 2012 - 2013

1. Dal 20 al 25 ottobre 2012 nella sala conferenze del Collegio si è tenuta la mostra di pittura e scultura **“Segni significanti”** dell’A.L.A.V Associazione Libera Arti Visive
2. Nel mese di dicembre 2012 si è svolto un Corso monografico dal titolo **“VIRUS E TUMORI patogenesi, clinica e terapia”**. Responsabile del Corso

prof. Fausto Baldanti

Prof. Fausto Baldanti e prof. Paolo Pedrazzoli **“Epstein-Barr virus e carcinoma nasofaringeo”** (4 dicembre 2012)

Prof. Mario Mondelli e prof. Raffaele Bruno **“Hepatitis C virus e carcinoma epatocellulare”** (11 dicembre 2012)

Prof. Fausto Baldanti e prof. Lorenzo Minoli **“Herpes virus umano 8 e sarcoma di Kaposi”** (13 dicembre 2012)

Prof. Barbara Dal Bello e prof. Arsenio Spinillo **“Papilloma Virus umano e tumore alla cervice uterina”** (17 dicembre 2012)

3. Nel mese di marzo-aprile 2013 si è svolto un Corso Monografico dal titolo **“CHIRURGIA: LE RAGIONI DI UNA SCELTA”**. Responsabile del Corso prof. Andrea Pietrabissa

Prof. Andrea Pietrabissa **“Chirurgia Generale: perché sceglierla”** (19 marzo 2013)

Prof. Arsenio Spinillo **“La chirurgia ginecologica oggi. Dalla chirurgia vaginale alla robotica”** (25 marzo 2013)

Prof. Marco Benazzo **“Chirurgia mininvasiva in Otorinolaringoiatria: nuove prospettive”** (9 aprile 2013)

Prof.ssa Gloria Pelizzo **“Quando la chirurgia diventa donna”** (16 aprile 2013)

4. L'attività culturale ha previsto anche convegni e singole conferenze:

In collaborazione con il M.E.I.C. **“Giovanni Battista Montini - Paolo VI Carteggio I (1914-1923)”** Prof. Xenio Toscani e Mons. Gianfranco Poma (25 settembre 2012)

Convegno **“Contro la 'ndrangheta ConSenso Sociale. Anticorpi di legalità al contagio mafioso”**, con la partecipazione dei proff. Sergio Seminara, Enzo Cicone e dei

dott.ri Franco Bosi, Alberto Righini, Serena Uccello, Don Pino Demasi, Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino, Gaetano Savatteri (23 novembre 2012)

Presentazione del libro di Roberto Mordacci **“Rispetto”** (11 dicembre 2012)

In collaborazione con la Fondazione Romeo ed Enrico Invernizzi **“Verso Expo 2015: contenuti e potenzialità”** con Anselmo Stucchi, Roberto Schmid, Carlo Secchi, Giuseppe Bertoni, Renata Crotti, Davide Lazzari (12 dicembre 2012)

Gadda, Don Ciccio e gli affari tenebrosi. Voce e pensieri su “Quer pasticciaccio brutto de via Merulana” Fabrizio Gifuni, Federica Pedriali (18 febbraio 2013)

Presentazione del libro di Giorgio Boatti **“Sulle strade del silenzio”** (6 marzo 2013)

Presentazione del libro di Matteo Collura **“Sicilia. La fabbrica del mito”** (21 marzo 2013)

Incontro con Vittorino Andreoli **“Le donne in una società smarrita”** (15 aprile 2013)

5. Inaugurazione del Master di I livello in **“Professioni e Prodotti dell'editoria”** Lectio Magistralis di Mariagrazia Mazzitelli (direttore editoriale Salani) sul tema **“Da Pinocchio a Harry Potter: la cucina dei best seller. Una testimonianza per i 150 anni della casa editrice”** (14 febbraio 2013)

A seguire, la presentazione del volume realizzato dagli studenti della quarta edizione del Master: **“Inchiostro proibito. Libri censurati nell'Italia contemporanea”**

6. E' proseguita la collaborazione con l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia (I.U.S.S.). In questo contesto il Collegio ha ospitato anche quest'anno l'attività del **Master in Cooperazione e Sviluppo** diretta dal prof. Gianni Vaggi, che ha iniziato le sue lezioni nel novembre

ASCLEPIO SUL TICINO

Un percorso per immagini nella storia della medicina greca antica

La Residenza Universitaria Biomedica ha organizzato nel maggio 2012 **“Asclepio sul Ticino, un percorso per immagini nella storia della medicina greca antica”**, una mostra sulla storia della medicina antica accompagnata da un ciclo di tre conferenze sul tema. La mostra nasce dalla collaborazione tra la Residenza Universitaria Biomedica della Fondazione Collegio Universitario S. Caterina e il C.R.I.D.A.C.T. (Centro di Ricerca Interdipartimentale per la Didattica dell'Archeologia Classica e delle Tecnologie antiche) dell'Università di Pavia. L'eredità della Grecia antica è senza dubbio presente in molti campi delle scienze: essa è documentata dai testi, dagli oggetti (d'arte e non), da strumenti scientifici quali astrolabi, goniometri, meridiane, strumenti chirurgici e dalla stessa lingua medica, tuttora permeata di termini greci. La rinascita, il recupero avvengono in Occidente solo con l'Umane-

simo e il Rinascimento. Nel frattempo, però, consistente è il peso dell'eredità greca nella cultura araba: amplissimo infatti fu il fenomeno della trasmissione del pensiero scientifico e filosofico. Dunque, esiste nei fatti una continuità tra passato e presente, in una dimensione ormai ecumenica. Di qui è nato il progetto di una mostra didattica intesa come occasione di conoscenza e di confronto della medicina greca antica. Così un gruppo di giovani studiosi, coordinati dalla ricercatrice Maria Elena Gorrini, ha raccontato – attraverso le immagini – i luoghi, le pratiche, gli strumenti della medicina greca antica per un pubblico di studenti e specialisti della medicina moderna e più in generale per coloro che siano curiosi di recuperare una corretta dimensione storica del sapere, base imprescindibile per una responsabile partecipazione alla vita contemporanea.

CHIRURGIA: Le ragioni di una scelta

Il 19 e 25 marzo e il 9 e 16 aprile 2013 si sono tenuti presso il Collegio Santa Caterina da Siena gli incontri del Corso Monografico **“Chirurgia: le ragioni di una scelta”**.

Il coordinatore del corso, il Professor Andrea Pietrabissa, Direttore della Chirurgia Generale 2 e docente di Chirurgia Generale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, ha tenuto la prima serata, parlando della chirurgia di ieri e di oggi, analogie e differenze, nonché dell'avanguardia rappresentata da una chirurgia sempre più mininvasiva, grazie anche all'introduzione della robotica. Ha poi concluso con un toccante invito agli studenti di medicina presenti ad essere dei bravi medici, non solo studiando, ma anche viaggiando, talvolta rinunciando e sacrificando le nostre attività personali, accettando le sconfitte e traendo forza e soddisfazione dai successi.

Le serate successive sono state tenute dai Professori Arsenio Spinillo, Marco Benazzo e Gloria Pelizzo, Direttori rispettivamente della Clinica Ostetrica e Ginecologica, della Clinica Otorinolaringoiatrica e della Chirurgia Pediatrica. Anch'essi hanno parlato della loro attività chirurgica quoti-

diana, ma hanno spiegato quando e perché hanno deciso di diventare dei chirurghi, cosa è cambiato negli anni nelle loro sale operatorie, dove può spingersi oggi la chirurgia mininvasiva nei vari settori. Particolarmente interessante l'incontro con la Prof.ssa Pelizzo, chirurga, docente, ma anche moglie e madre. Ci ha parlato della sua scelta, di come essere contemporaneamente donna e chirurgo non è poi così impossibile come si potrebbe immaginare e infine dei recenti successi della chirurgia pediatrica.

Con il Professor Pietrabissa abbiamo scelto questo titolo per la volontà di dare al Corso Monografico un'impronta diversa da quella meramente didattica. Lo scopo principale è stato orientare i più giovani studenti di medicina, spesso ancora indecisi sulla scelta di una specialità, spiegando loro cosa comporta la professione del chirurgo. Non è però mancato il complementare fine divulgativo, volto principalmente a dissacrare gli stereotipi tipici di questa professione in favore di una sua più reale, attuale e moderna visione.

Gisella Barone

2012 e le terminerà nel giugno 2013

7. In collaborazione con il Collegio Borromeo e la Scuola della Cattedrale sono stati organizzati gli incontri della Cattedra Teologica:

Don Roberto Vignolo **“La violenza nella Bibbia: scandalo e risorsa”** (13 marzo 2013)

Don Roberto Vignolo **“Quando il messaggio va controcorrente”** (20 marzo 2013)

Don Luca Pedrolì **“Gesù e il Nuovo Testamento di fronte alla violenza”** (26 marzo 2013)

8. Il 5 ottobre 2012 presso la Residenza Biomedica si è svolto un Convegno dal titolo: **“Risultati e prospettive delle biotecnologie”**

Dott. Alessandro Sidoli **“Le biotecnologie industriali in Italia: situazione e prospettive”**

Prof. Riccardo Pietrabissa **“Dalla ricerca al mercato, il ruolo della ricerca pubblica”**

Dott. Guido Grandi **“Dal DNA ai vaccini e all'immunoterapia”**

Prof. Maurilio Sampaolesi **“Cellule staminali nella medicina rigenerativa”**

Prof. Rino Cella **“Le agro-biotecnologie: come la scienza può inventare il futuro”**

9. Nei mesi di marzo, maggio e giugno 2013 si svolge un ciclo di incontri **“A quarant'anni dalla fondazione PRO MULTIS SAPIENTIA: dal collegio alla professione: le alunne raccontano”**

Presso il Collegio:

Prof.ssa Maria Pia Musatti, prof. Giuseppe Vigo **“La sfida educativa, oggi”** (4 marzo 2013)

Dott.ssa Yvonne Messi **“L'esperienza di una amministratrice di società di gestione aeroportuale”** (11 marzo 2013)

Prof.ssa Anna Beltrametti **“Le donne antiche: pensiero, poesia, teatro”** (18 marzo 2013)

Prof.ssa Roberta Delfanti, Prof.ssa Anna Occhipinti **“Il mar mediterraneo che cambia. Il ruolo della ricerca per uno sviluppo sostenibile”** (6 maggio 2013)

Presso la Residenza Biomedica:

Dott. Elena Fossati e dott. Maurizio Daccò **“Il futuro della medicina di famiglia”** (16 maggio 2013)

Prof.ssa Elisa Fazzi e prof. Umberto Balottin **“Segni di rischio neuropsichico nei primi anni di vita”** (20 maggio 2013)

Prof.ssa Anna Maria Grandi e prof. Roberto Fogari **“Prevenzione delle malattie cardiovascolari”** (27 maggio 2013)

Prof.ssa Paola Rosaschino e Prof. Arsenio Spinillo **“La chirurgia dei difetti del pavimento pelvico”** (4 giugno 2013)

10. Il 22 aprile 2013 si è svolto presso il Collegio il Convegno **“Paolo VI, Caterina, le donne”:**

Lucetta Scaraffia **“La lunga fortuna di Caterina”**

Suor Elsa Antoniazzi **“Per ricordare la ‘donna delle sacre carte’, il rapporto educativo tra la beata Maria**

GEMELLAGGIO CANADESE

Stretto un connubio con il St. Michael's College di Toronto

La stagione più bella, in Canada, è notoriamente l'autunno, con temperature ancora ragionevolmente miti e l'esplosione del rosso degli aceri, che macchia di colore l'ampiezza dei luoghi, con il respiro di una natura che ancora prevale sulle pur numerose e moderne città dell'uomo.

Ho avuto la fortuna di andarci proprio nell'autunno 2012, per un convegno letterario.

Ed è stata anche l'occasione per perfezionare un accordo di gemellaggio - i cui preliminari erano iniziati da tempo - con il St. Michael's College di Toronto. College di ormai lunga tradizione, il St. Michael's è sede delle sezioni storico-umanistica e teologica dell'Università; è, secondo la tradizione anglosassone, un insieme gradevolissimo e scenografico di palazzi immersi in un parco frequentato da domestici scoiattoli, un ambiente reso vivace e colorato dai numerosissimi studenti che vi risiedono, dai docenti che fanno parte dello staff universitario, dalle varie attività che vi si svolgono.

E a partire da questo anno accademico 2012-2013, dopo la stipula della convenzione firmata dal rettore del St. Michael's prof. Domenico Pietropaolo, e da me, rettrice del Collegio S. Caterina, le nostre due realtà sono collegate da un rapporto di scambio sia a livello residenziale, sia a livello di frequenza universitaria. Un altro importante passo avanti sulla strada dell'internazionalizzazione, ma soprattutto un'occasione in più offerta dal nostro Collegio alle studentesse. Da parte loro, un apprezzamento all'iniziativa, che sarà inaugurata dalla partenza di una caterinetta il prossimo settembre per Toronto, dove frequenterà il primo semestre.

E ora, attendiamo studentesse canadesi per far loro gustare le bellezze di Pavia, il prestigio della nostra università, ma soprattutto il fascino del Collegio S. Caterina...!

E ora, attendiamo studentesse canadesi per far loro gustare le bellezze di Pavia, il prestigio della nostra università, ma soprattutto il fascino del Collegio S. Caterina...!



Maria Pia Sacchi Mussini

Anna Sala e Giuditta Alghisi"

Maria Pia Sacchi Mussini **"G.B. Montini nelle lettere familiari"**

Adriana Valerio **"Paolo VI e le donne 'uditrici' al concilio vaticano II"** Moderatore Giulia Galeotti, giornalista

11. Il Collegio ha organizzato e avviato tre corsi universitari:

Progresso umano e sviluppo sostenibile aperto agli studenti iscritti a una Facoltà universitaria per un corso di laurea triennale o specialistica (marzo-maggio 2013).

Letterature Comparete e Traduzione Letteraria aperto agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia (aprile-maggio 2013)

Tecniche della Traduzione Letteraria aperto agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia (aprile-maggio 2013)

12. Il Collegio ha organizzato (con il patrocinio del Comune di Pavia, dell'Università degli Studi di Pavia e della Provincia di Pavia) il concorso di poesia **"I poeti laureandi"** (X edizione), aperto a tutti gli studenti iscritti a una facoltà dell'Università di Pavia

Convegni

La sfida al contagio mafioso

di Giulia Guglielmi



Venerdì 23 novembre, presso il Collegio S.Caterina da Siena, è stato presentato il libro “Il contagio. Come la ’ndrangheta ha infettato l’Italia” di Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino a cura di Gaetano Savatteri, tutti e tre poi intervenuti nel dibattito riguardante la ’ndrangheta e soprattutto le ragioni per cui l’associazione mafiosa è riuscita a contagiare anche le regioni più ricche d’Italia.

Infatti che di ’ndrangheta si possa parlare anche in Lombardia, Piemonte e Liguria è assodato e a poco valgono le dichiarazioni di coloro i quali continuano ad affermare che tale fenomeno non esista se non nella lontana Calabria. La formula è semplice: ” a Milano si guadagna, in Aspromonte si decide ”.

Non c’è neanche tanto da stupirsi del radicamento nel Nord Italia, in quanto, come da copione, ci si infila dove la ricchezza è maggiore e l’allerta minore, quanto delle dimensioni che tale radicamento ha assunto.

Come ha avuto modo di raccontare il prof. Vincenzo Cicconte, anche egli intervenuto durante la chiacchierata, il fenomeno mafioso ha iniziato ad infiltrarsi al nord già intorno alla metà del XX sec. soprattutto nel campo dell’edilizia e del lavoro ed è stato in quel momento che la popolazione ha iniziato ad accogliere i mafiosi. Proprio come nel lontano Sud, popolazione, istituzioni, rappresentanti di categoria e tutti coloro i quali avrebbero dovuto assumere delle responsabilità negarono il problema fino a che nei primi anni ’90 furono arrestati duemila ’ndranghetisti, in Lombardia. Il passo seguente sarebbe

dovuto essere una più rigida sorveglianza e solide misure di prevenzione. Invece ci si accontentò. Non seguirono ulteriori indagini: in parte perchè la magistratura non poteva fare di più, non essendo alcune attività giuridicamente qualificate come reati, in parte perchè agli imprenditori faceva comodo un po’ di denaro, sporco o meno, e non ultima, anche la politica necessitava di consenso, in questo caso, ’ndranghetista.

Sicuramente soffermarsi ad elencare tutti i responsabili ci imporrebbe la lettura di una lista di nomi e categorie abbastanza noiosa non fosse altro che per l’inutilità di tale lettura. Ritengo che non sia necessario parlare di responsabilità altrui e un codice etico non basta. È fondamentale, di contro, che la responsabilità sia individuale: ci vuole coraggio, integrità, serietà e forza. Ne sono esempio i ragazzi che collaborano con l’associazione LiberaTerra, nella Piana di Gioia Tauro, che dal 2001 coltivano terreni confiscati alla mafia e vendono i loro prodotti anche all’estero, nonostante la continua minaccia di attentati da parte dei boss mafiosi. Dice don Pino De Masi: “Questi ragazzi sono riusciti a riappropriarsi del noi”. Non bastano più le prediche sulla legalità: “Ognuno deve fare il proprio dovere e sono tutti doveri diversi” (Prestipino); “Obliteriamo i calcoli di convenienza” (Pignatone). A tutti piacerebbe il massimo ribasso dei prezzi, ma se un bene costa meno perchè rubato, se ci viene offerto del denaro in cambio di un voto a favore dell’offerente, è nostro dovere rifiutare.

Incontri



Le donne raccontate da Erri De Luca

di Giulia Marziali

Lo scrittore è stato ospite del Collegio il 3 aprile 2012, in un incontro dal titolo “Una scandalosa bellezza”, moderato dal professor Claudio Visentin e dedicato alle figure femminili protagoniste dei suoi libri. Un evento di grande successo che ci ha permesso di conoscere da vicino uno degli autori più importanti della nostra letteratura contemporanea



Se lei dovesse presentare Erri De Luca a dei lettori che non hanno mai letto nulla di suo, su cosa porrebbe l'accento e come si presenterebbe?

Sono nato a Napoli nella metà del secolo scorso, in quella città del sud, di una volta e ho passato la mia infanzia in uno stanzino pieno di libri e questo ha fatto di me un affezionato di quella materia, di quella carta che riempiva tutta quella stanza e rendeva quello stanzino il posto più silenzioso di Napoli. In un quartiere pieno di vicoli e di persone che strillavano, lì arrivavano voci attutite. Ho amato quella materia, i libri per questo, perché mi davano un po' di distanza da quel mondo fitto che avevo intorno. E poi io sono cresciuto in napoletano, la mia lingua madre, ma l'italiano mi è piaciuto proprio perché se ne stava zitto in quei libri e non aveva fretta e non aveva voglia di strillare di fare tutto quel baccano che avevo intorno.

Che cosa è per lei il mestiere di scrivere?

Innanzitutto non è un mestiere. Perché per molti anni, una ventina, ho fatto il mestiere di operaio e la scrittura è sempre stata il contrario della parola lavoro. E' stato sempre quel piccolo pezzo di tempo salvato e riscattato da una giornata presa e venduta per salario, e aveva anche questa forza di contraddizione di quel lavoro, voleva essere e resta un tempo festivo, non posso usare la parola lavoro per le pagine che riempio. Resta un tempo festivo anche adesso che non faccio più quel mestiere di operaio che mi ha dato da vivere per così tanto tempo.

Le donne sono figure sempre presenti nei suoi libri. Sta sera è qui per tenere una conferenza sulla sconvolgente bellezza delle donne, che sono protagoniste come vediamo in *In nome della madre*, ne *Le sante*,

ma sono anche antagoniste come ad esempio ne *Il peso della farfalla* la donna che scuote i capelli, o *Anna antagonista dello Smilzo* in *Il giorno prima della felicità*. A che tipo di donna pensa quando descrive una donna in un libro?

Intanto scrivo storie che sono capitate, scrivo persone piuttosto che inventare personaggi. E l'esperienza che ho avuto del rapporto con donne è stato sempre di inferiorità da parte mia, mi sono sempre trovato davanti a creature femminili superiori, che avevano più forza, più energia, più decisione, più volontà. Per questo riporto nelle mie storie sempre una figura femminile che è una spanna avanti. Mentre nella Scrittura Sacra ho trovato notizie sulla qualità, sulla preferenza della divinità nei confronti della donna, che nella nostra tradizione sono state un po' cancellate, dimenticate: passa per essere patriarcale e maschilista quel libro. Nella sua intenzione originale no. Lì c'è una preferenza della divinità per il corpo femminile e per la sua specialità di rinnovare la vita nel mondo.

Ci consigli un libro che vale davvero la pena di leggere

Io uso sempre citare il Chisciotte, il miglior libro della letteratura moderna, secondo me. Lì c'è la storia di uno che in età avanzata sceglie di obbedire a una chiamata e si butta sulle strade del mondo per cercare di correggere dei torti. E viene continuamente sconfitto, battuto, umiliato, deriso. Ma non la smette di rialzarsi per combattere di nuovo. Ecco, lui è per me, alla lettera, un invincibile. Gli invincibili non sono quelli che vincono sempre e stanno sul podio, ma quelli che battuti, sconfitti, derisi non la smettono di alzarsi da terra per combattere di nuovo. Ecco lui è il mio eroe della letteratura preferito.



Lo scrittore, l'uomo

Mi bussano e mi dicono che la vice è già arrivata e che Erri De Luca l'intervista la vuole fare subito. Mi metto le scarpe, prendo il mio registratorino, un pezzo di carta e una matita. Bum bum bum. Eh sì, sono un po' agitata.

Non ero pronta psicologicamente a farla subito, non avevo fatto le prove, diciamo che mi mancavano all'appello la metà delle possibili paranoie mondiali, con la prima metà avevamo già dato, che era la prima intervista che mi capitava di fare per la radio dell'università e non era uno qualunque, ed era uno che ha fama di essere uomo di estremamente poche parole.

Eh, sì, sono decisamente un po' agitata.

Entro nell'ufficio della rettrice -cavolo, me lo immaginavo meno alto- gli stringo la mano. Una bella stretta forte. Ci sediamo, sudorazione massima, saliva a zero, accendo il registratore, "Ma tu sei di qua?" "Sì" gli rispondo senza badarci, mentre armeggio col registratore e tento di ricordarmi tutte le istruzioni. Poi mi rendo conto, prima figuraccia, "No no volevo dire no, non sono di qua". Scambio di battute d'ordinanza e l'intervista inizia. Dura poco, ovviamente, è per la radio. Il tempo di quattro domande. I cinque minuti più sudati della mia vita. Però c'è qualcosa in quello che dice, come lo dice, che mi trasporta totalmente. Mi accorgo che parla come scrive. Voglio dire, di solito uno si aspetta il contrario. E invece Erri De Luca dice le cose che potrebbe tranquillamente, pari pari, riportare in un suo libro.

Parla di Napoli, della sua infanzia in un silenzioso stanzino pieno di libri, del suo profondo rispetto per le donne, del suo eroe preferito Don Chisciotte, un invincibile perché "gli invincibili non sono quelli che vincono sempre e stanno sul podio, ma quelli che continuamente scon-

fitti, umiliati non la smettono di rimettersi in piedi, per battersi di nuovo".

Mi piace quel che dice e come lo dice. Non mi piace che i cinque minuti siano finiti, lo avrei ascoltato ancora a lungo volentieri. Per fortuna è stato invitato per una conferenza, sulla "scandalosa bellezza delle donne". Lo ascolto ancora, e non mi capacito di come riesca a dare peso a ogni parola, ad ogni singolo concetto. Anche l'aneddoto della vecchietta che si faceva leggere le lettere d'amore del fidanzato e pretendeva che il lettore si tappasse le orecchie per non sentirle, sembra una bella favola.

Quando sono tornata in camera, la sera, mi è tornato in mente il peso della farfalla, e la descrizione che fa del vecchio cacciatore di frodo quando viene intervistato dalla donna.

Ha la faccia di una scarpa di cuoio che ha camminato a lungo e si è adattata al piede come un guanto.

A sessant'anni il suo corpo era accordato bene, compatto come un pugno.

Così mi è sembrato Erri De Luca. Poche parole, ma almeno un paio per ognuno che gli chieda di autografargli il libro, nessuna detta casualmente. Due occhi penetranti a scrutare bene quel che hai da dire. Poca spocchia, poca piaggeria. Uno che ama la montagna e la solitudine. Uno che all'osteria stava a sentire le storie degli altri e alla domanda "E tu?" rispondeva alzando il bicchiere alla salute dei presenti, inghiottendo la risposta.

E pensare che alla fine dell'intervista, avevo il suo libro in mano, mi ha chiesto se volessi farglielo firmare. E mi ci ha scritto "grazie delle domande".

Grazie a te, Erri De Luca. (gm)

Eventi

A lezione da Gadda



di Giulia Marziali

Capolavoro della letteratura italiana, "Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana", è un romanzo giallo ambientato a Roma nei primi anni del fascismo, un giallo "aperto" che resta senza soluzione. Il 18 febbraio 2013 il Collegio ha ospitato una serata d'eccezione dedicata a Gadda, con l'attore Fabrizio Gifuni e la professoressa Federica Pedriali



“Tutti ormai lo chiamavano don Ciccio. Era il dottor Francesco Ingravallo comandato alla mobile: uno dei più giovani e, non si sa perché, invidiati funzionari della sezione investigativa: ubiquo ai casi, onnipresente su gli affari tenebrosi.”

Così inizia lo straordinario romanzo di Carlo Emilio Gadda “Quer pasticciaccio brutto de via Merulana”, apparso per la prima volta nel 1946 in rivista e poi pubblicato in volume undici anni dopo per Garzanti.

Succede che, per un semestre, il collegio Santa Caterina ospiti Federica Pedriali, studiosa e docente, a Pavia per un corso di Letteratura comparata nella nostra università, appassionata del caro Carlo Emilio al punto da fondare nella “sua” università di Edinburgo un “Journal of Gadda Studies”.

Succede che in un'afosa notte d'estate, in cui ci si aggira per il collegio come fantasmi in cerca di un refolo di venticello, la suddetta sia invitata da alcune studentesse a bere un bicchiere di sangria in mansarda. Non è l'unica ammiratrice di Carlo Emilio: perché non farne una conferenza in cui sia invitato anche Fabrizio Gifuni che sta girando i teatri italiani con il suo spettacolo “L'ingegner Gadda va alla guerra”?

Succede che nel frattempo il succitato Gifuni incida per la casa editrice Emons un audiolibro, leggendo proprio il “Pasticciaccio”.

Succede che la nostra vice Giovanna alla Fiera del libro di Roma sia folgorata dalla bravura di questo attore, e chiuda il cerchio invitandolo a leggere Gadda nel nostro collegio.

“La causale apparente, la causale principe, era sì, una. Ma il fattaccio era l'effetto di tutta una rosa di causali che gli eran soffiate addosso a molinello (come i sedici venti della rosa dei venti quando s'avviluppano a tromba in una depressione ciclonica) e avevano finito per strizzare nel vortice del delitto la debilitata «ragione del mondo». Come si storce il collo a un pollo”.

E il fattaccio-conferenza dal titolo “Gadda, Don Ciccio e gli affari tenebrosi” è accaduto il 18 febbraio 2013, nella sala Magenes del Collegio Santa Caterina da Siena. C'eravamo tutte: le notturne dispensatrici di sangria appassionate di Gadda, la professoressa Pedriali, rettrice, vice, e naturalmente lui, Fabrizio Gifuni.

Un'accurata selezione di brani letta dalla voce vibrante, appassionata, coinvolgente dell'attore e corredata da mirati interventi critici a cura della professoressa Pedriali. Più che una conferenza un'esperienza, l'immersione in quel groviglio, o garbuglio, o gnommero dipinto dall'autore che ha saputo ritrarre un mondo barocco in tutta la sua barocaggine, spiegato davanti ai nostri occhi in tutta la sua tortuosa sensibilità.

Intervista a Fabrizio Gifuni

“Leggere Gadda: un'avventura”



Stasera legge Gadda, domani sera *Il Piccolo Principe*. Per dirla con Calvino, perché leggere i classici?

Ci sono tanti buoni motivi per rileggere questi due autori così diversi e che hanno portato nel mondo della letteratura dei mondi, dei “pianeti”, per dirla con Saint Exupéry, di proporzioni e caratteristiche completamente differenti.

Sono due serate molto diverse, quella di stasera si concentra su un mio amore sconfinato quale è quello per Gadda e in particolare per il romanzo “*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*”, uno dei due suoi capolavori assoluti insieme a “*La cognizione del dolore*”, che ho avuto modo quest'estate di leggere integralmente per un'edizione in audiolibro fatta per Emons, avventura formidabile e abbastanza indimenticabile.

Il Piccolo Principe è nato invece esattamente all'opposto: mentre per il *Pasticciaccio* c'era una lunga frequentazione che dura più o meno dai primi anni 90, quando l'ho letto per la prima volta e poi si è approdati al teatro e all'audiolibro, per Saint Exupéry è stato esattamente l'inverso, non avevo mai letto *Il Piccolo Principe* nell'infanzia o nell'adolescenza, l'ho letto in età adulta, e l'occasione è stata proprio la lettura per un audiolibro, per Bompiani, di qualche anno fa.

Da quell'esperienza, la richiesta di portarlo in scena; allora io Sonia Bergamasco e Rodolfo Rossi che è un grande percussionista che sarà anche qui stasera ad ascoltarci, ci siamo messi a lavorare per dargli una forma scenica e siamo stati d'accordo che la migliore era quella del concerto in cui la lettura ad alta voce e quindi l'ascolto della narrazione rimaneva abbastanza intatta, che non ci fosse una messa in scena che si sovrapponesse all'ascolto di questa favola. Che è una favola piuttosto complessa, apparentemente semplice e icastica ma in realtà – soprattutto per quello che mi riguarda – portatrice di labirintici significati.

Devo dire che il motivo principale per cui mi piace così tanto continuare a leggerla ad alta voce nel corso di queste serate è perché ogni sera mi sembra di conquistare un piccolo pezzetto di comprensione in più rispetto a una cosa che è davvero così misteriosa, perché è semplice e complicata anche nello stesso tempo.

Lei due anni fa ha iniziato tutto con “*L'ingegner Gadda va alla guerra*”, e quindi da uno spettacolo teatrale...

Se vogliamo anche prima, le origini si concatenano sempre una con l'altra. È iniziato tutto ai primi anni 2000 quando è nato il progetto “*Gadda e Pasolini, antibiografia di una nazione*”, questo il titolo che ha preso poi una volta realizzato nella sua interezza, che è iniziato con uno spettacolo su Pasolini che si chiamava “*na specie de cadavere lunghissimo*” che è il primo capitolo del progetto. Tra l'altro sono molto contento perché è stato al Fraschini di Pavia come Gadda, a distanza di anni. E quindi “*L'ingegner Gadda va alla guerra – o della tragica istoria di Amleto Pirobutirro*”, è stata a sua volta la conclusione di un lungo periodo di studio in teatro, fatto questa volta attraverso il corpo oltre che con la voce, su un autore su cui non smetto mai di tornare.

Diceva prima che inizierà le riprese di un film. Vuole darci qualche anticipazione?

Sono iniziate le riprese del nuovo film di Paolo Virzì tratto da un romanzo americano che si chiama “*Il capitale umano*” e nel cast oltre a me ci sono Fabrizio Bentivoglio, Luigi Lo Cascio, Valeria Golino, Valeria Bruni Tedeschi. È una bellissima storia in cui si vedrà secondo me un Virzì abbastanza inedito rispetto a quello cui ci ha abituato fino ad adesso. (gm)

Qui Londra

Inspire a generation

di Giulia Dellagiacomma

Non avrei mai immaginato che, un giorno, avrei partecipato alle Olimpiadi. Con il mio equilibrio precario e la mia mancante coordinazione oculo-motoria, al massimo potrei giocare a scacchi e riuscirei anche a farmi male. Eppure la scorsa estate ho avuto la possibilità di dare il mio contributo alle Olimpiadi di Londra. Certo non scatto come Bolt, né ho la stoccata della Vezzali, ma anch'io nel mio piccolo ho potuto dare qualcosa. E pur non avendo vinto alcuna medaglia, sento di aver ricevuto in premio qualcosa di molto più grande: l'affetto delle persone e gli occhi brillanti di gioia dei bambini. Persone che non hanno trovato un posto nello sfarzo della Londra olimpica, e che nell'ombra dei grandi stadi costruiti per l'occasione, sono rimaste dimenticate, travolte dalle masse di turisti e tifosi che hanno invaso la città. Infatti il 2012 è stato per Londra un anno d'oro, un anno di cambiamenti e ristrutturazioni. Dopo aver festeggiato il Diamond Jubilee della regina Elisabetta II, fermando la città per giorni e vendendo per l'occasione gadget e souvenir talvolta improponibili, è stato il momento dei XXX Giochi Olimpici. Così la città si è colorata di bandiere di tutte le nazioni, di mascotte decorate nei modi più fantasiosi, ed ogni giorno migliaia di persone con la valigia in mano arrivavano da tutte le parti del mondo. Nel centro della città, accanto agli uomini d'affari della City, serissimi e sempre di fretta, non era difficile vedere sorrisi e persone allegre che parlavano lingue diverse, ma erano unite dallo stesso spirito olimpico. Tuttavia a questo senso di felicità va contrapposta la tristezza delle numerose famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese e vivono senza speranze. Proprio per questo motivo ho deciso di vivere le Olimpiadi in prima persona, non come spettatrice, ma facendo mio lo slogan scelto per l'evento: "In-

spire a generation". Erano davvero tante le associazioni che si sono impegnate, per tutta la durata delle Olimpiadi, a dare sostegno e aiuto ai più deboli. Grace2London era una di queste, e con l'aiuto della comunità della Homerton Baptist Church è riuscita a portare un sorriso alla popolazione della zona, anche grazie ai numerosi volontari accorsi da tutti i continenti. Italia, Sud Africa, Norvegia e Stati Uniti: lingue e culture che si sono intrecciate e hanno formato un team di lavoro, stringendo nuove amicizie e mettendosi al servizio della comunità. Offrendo un pasto caldo, un tè (eravamo in Inghilterra, dopotutto!), stando con i bambini e aiutando gli adulti nelle faccende di tutti i giorni, ho potuto sentirmi davvero utile. Tra le varie attività una delle più simpatiche è stata organizzare una serata per la comunità locale (costituita in gran parte da Jamaicani) in onore dell'anniversario dell'indipendenza della Jamaica, dove abbiamo offerto cibi tipici agli abitanti della zona e non. La possibilità di visitare la città è stata limitata, ma ho sfruttato ogni singolo secondo libero per esplorare le meraviglie di Londra e coglierne quanto più possibile. Graditissimo è stato il regalo, da parte di alcuni volontari Americani, di un biglietto per vedere una partita di pallavolo. La sorpresa è stata grande quando pochi giorni dopo ho scoperto che la partita sarebbe stata tra Italia e Bulgaria. Pur avendo perso, è stata un'esperienza fantastica, la magia di un pomeriggio, per poi tornare a dedicarmi alla comunità di Homerton. Sono stati giorni lunghi e faticosi, con orari talvolta pesanti, ma la ricompensa è stata grande. Ho messo a disposizione il mio tempo e la mia voglia di fare, mi sono messa in gioco e posso davvero dire di aver vinto. Perché le Olimpiadi non si corrono solo sulle piste di atletica: io, questa volta, ho voluto correrle col cuore.



In Perù

Volontariato tra i poveri

di *Monica Ficara*



Tre amici e compagni di facoltà decidono di intraprendere un viaggio che ha come meta Campoy, posto ignoto ai più e forse alle stesse carte geografiche. Si trova nel Distretto di San Juan De Lurigancho, il più popoloso di Lima. Questo sobborgo, che ci ha ospitato per poco più di un mese, conta circa 40.000 abitanti, di cui 1 su 4 senza acqua ed energia elettrica. Strade fangose e colme di rifiuti accatastati. Aria pesante, umida, con un odore acre che mai potremo dimenticare. “Abitazioni” tra le più varie: dalle “bidonvilles” di Alta Paloma, fatte di cartone e legno compensato alle case dei narcotrafficienti, costruite in cemento su due piani con SUV posteggiato in garage. Per qualche settimana la nostra attività si è svolta presso il “Policlinico Parroquial Virgen de la Evangelización” fondato diversi anni prima da un padre missionario francese. Sentivamo, però, l’esigenza di vivere tra la gente, stare tra le persone, andarle a cercare nella loro quotidianità. Ed ecco allora l’idea di un progetto di “salute comunitaria”. Ogni giorno ci recavamo nei vari mercati del posto, allestivamo la nostra “carpa”, che ben presto la gente iniziò a riconoscere, e lì iniziava la nostra giornata di lavoro fatta di “incontri” e “scontri”. In tutta sincerità, non fu affatto semplice approcciarsi alla nuova realtà, incapaci come eravamo di allontanarci dalla nostra ottica occidentale che spesso ci conduceva a pensare che qualcosa dovesse essere “logico” e non potesse essere diversamente. Ben presto imparammo che per empatizzare con le persone era necessario andare “oltre”, evitare, cioè, di filtrare la realtà circostante. A tutto ciò si aggiungeva sovente un atteggiamento di “chiusura” della popolazione, molto spesso diffidente e restia a farsi visitare o a parlare. Questo si spiega alla luce del fatto che anni di forte tensione terroristica hanno contribuito a creare un clima di paura. Nel fine settimana prendevamo parte all’iniziativa “Bi-

blioteca de calle”, credo il ricordo più bello di questa esperienza. Carichi di libri da leggere e stuoie su cui sdraiarsi, ci si recava a trovare i bambini, i quali sapendo del nostro arrivo ci attendevano numerosi. Colorare e giocare con loro è stato semplicemente stupendo. Non avevano altri stimoli se non quelle favole e quelle matite colorate. I genitori lasciavano le loro abitazioni al mattino presto per recarsi ai mercati ritornando solo alla sera, quindi rimanevano tutto il tempo da soli. Erano mossi da una curiosità emozionante e attraverso ogni gesto cercavano di avere un contatto fisico con noi. Improvvisamente ci ritrovavamo tra le braccia due o anche tre bambini, qualcuno usava persino la nostra schiena come fosse un banco su cui poggiare il quaderno per scriverci. Un giorno chiesi a Luz cosa volesse fare da grande e lei, guardandomi, mi rispose: “l’ingegnere”. Rimasi sbigottita. Quella bambina era esattamente come tutti gli altri bambini del mondo, piena di desideri e sogni. Ogni qualvolta mi trovassi in difficoltà, decisi di pensare a lei per trarre la forza e la speranza di cui avevo bisogno. E se a Campoy la vita si svolgeva così, a qualche chilometro di distanza si trova il centro finanziario di Lima fatto di grattacieli, hotel dai numerosi piani e dai colori dorati che stonano con l’atmosfera plumbea in cui la capitale è immersa. I contrasti e gli stridori che nella nostra esperienza abbiamo assaporato si riflettevano con i sentimenti “ossimorici” che nel nostro animo albergavano. Non abbiamo cambiato la situazione del Perù o di Lima o di Campoy, ma speriamo di aver almeno instillato nella gente una certa qual consapevolezza tale per cui si può cambiare senza accettare la mesta situazione in cui si versa. In questo senso i padri missionari stanno svolgendo un lavoro splendido. A tal proposito, vorrei riportare alcune parole di padre Fernando, una persona a me molto cara, probabilmente non incontrata per caso: “Dio ama i poveri e non la povertà”.



A Marsiglia

Sentirsi a casa all'estero

di Francesca D'Adda



Marsiglia.

Davvero poco di questa città così grande è fatto per essere guardato, per conoscerla la si deve vivere, la si deve incontrare. L'incontro. Se dovessi raccontare Marsiglia in una parola sarebbe questa. D'altronde è un porto: è per vocazione meta di viaggiatori, ed è così che si incontrano fra loro quelle diverse anime che costruiscono la città. Marsiglia fa sentire mediterranei quanto l'Erasmus fa sentire europei. Provo un piacevole senso di familiarità per questa città che sento già mia, per gli atelier degli artisti al Panier, per le scogliere e il mare, per le camminate alle Calanques, per il Mistral che libera il cielo, per i rumori e i profumi dei mercati: quello dei fiori, quello orientale delle spezie, quello del pesce fresco la mattina... La meno francese delle città della Francia, qui non si può che sentirsi accettati: ad un luogo dove tutti sono stranieri nessuno è estraneo. Marsiglia è la facilità dell'incontro, e lo si coglie subito questo saper accogliere, proprio della sua gente. L'Erasmus. Possono essere diversi i motivi per partire, a volte si svelano solo arrivati a destinazione: allontanarsi da una routine universitaria diventata troppo prevedibile o anche solo sperimentare qualcosa di nuovo. Non importa la meta, per l'Erasmus conta più l'andare. Indipendentemente da dove si arriva l'esperienza diventa formante se si parte con la voglia di imparare, di conoscere, se si è disposti a porsi in atteggiamento di accoglienza, di apertura al nuovo. I primi giorni sono di scoperta: la scoperta di quanto è difficile comunicare

quando ancora non si padroneggia la lingua, la scoperta che le risorse espressive sono incredibili quando ce n'è bisogno, la scoperta che non tutti i codici sono condivisi e si devono imparare quelli dell'altro, se lo si vuole incontrare davvero. Poi pian piano le persone diventano familiari, diventano la tua realtà, e si riconoscono sempre più i luoghi, i percorsi, ci si lega, ci si sente parte. Ed è quasi senza accorgersene che si adottano le abitudini locali, ci si modella sugli stili della gente incontrata. Si percepisce questo vivere come un percorso alternativo al quotidiano atteso, e ci si immerge completamente, per sperimentarlo nel profondo, per gustare al massimo ogni momento, per fare scorta di questo star bene così semplice da avvertire. Spero di saper trattenerne tutto questo, una volta tornata...

Ritorno.

Passeggio nel mercato arabo e mentre assaporo profumi lontani penso a quanto sia appassionante vivere qua: troppo immediato sentirlo come se fosse definitivo. E troppo stretta ora la realtà che ho lasciato. Non ci penso al ritorno. Mi chiedo quanto tempo ci vorrà ancora per perdere il mio accento italiano ...o forse in fondo resto orgogliosa d'esser qua da straniera, perché sperimentando ogni istante la ricchezza dell'incontro tra realtà diverse mi rendo conto che sarà questo il ricordo più prezioso. È questo che Marsiglia mi insegna ogni giorno ed è questo che porterò con me.

“Ce sont souvent des amours secrètes, celles qu'on partage avec une ville.” (Albert Camus)

Qui Bruxelles

Ambasciatori per EUCA

di Giulia Dellagiacomma



Cosa sarà mai EUCA? No, non è un nuovo modello di macchina, né un miracoloso cosmetico. EUCA è la rete dei Collegi europei (European University College Association). Ammetto che se qualcuno l'avesse chiesto a me, solo un paio di anni fa, non avrei saputo rispondere. Eppure ora, dopo quasi un anno da quando ho deciso di occuparmene, posso dire che EUCA è molto di più: opportunità, amicizie, comunicazione e collaborazione. Ne ho avuto prova lo scorso settembre, durante i tre giorni che ho trascorso nella sorprendente Bruxelles. È difficile trovare un aggettivo per descrivere questa città, centro della vita politica Europea ma allo stesso fatta a misura di giovane, sempre in movimento. Una città ricca di contraddizioni, irriverente ed elegante, in cui i palazzi grigi e talvolta spogli si contrappongono ai colori della multietnicità che la contraddistingue. E ad uno sguardo più attento, muovendosi tra le vie del centro, ci si accorge che anche se non la si può definire la più bella capitale d'Europa è certamente la più cosmopolita. Ed è proprio in questo contesto di crocevia di culture diverse che si è inserito l'incontro organizzato da EUCA per dare il via al progetto Ambassadors. L'idea era quella di creare una rete di comunicazione tra gli studenti dei vari collegi membri di EUCA, ma anche di instaurare una linea diretta tra EUCA ed un rappresentante per ogni collegio in modo da garantire una più efficace e rapida comunicazione. All'appello non mancava nessuno: Italia, Spagna, Francia, Germania, Belgio, Irlanda, Inghilterra, Ungheria, Bulgaria e Polonia. Ognuno con le proprie idee, portando proposte innovative ed un pezzettino della propria cultura. Ovviamente non poteva mancare la delegazione pavese, che con i suoi

collegi storici e di merito ha fatto sentire la propria voce di città universitaria. Così, messe da parte le rivalità collegiali almeno per qualche giorno, ci siamo uniti per lavorare in team, rappresentando la stessa città e soprattutto la stessa nazione. Abbiamo avuto la possibilità di approfondire le cosiddette soft skills, tecniche di leadership e comunicazione, ci siamo confrontati con i manager di alcune importanti aziende europee che ci hanno raccontato la loro esperienza e dato importanti consigli per il nostro futuro. Dopo i primi momenti di incertezza, e dopo aver capito cosa fosse realmente EUCA abbiamo dato inizio ai lavori. Unendo le nostre esperienze e bagagli culturali ognuno ha dato il proprio contributo al lancio del progetto, tenendo sempre a mente che oltre a quello che EUCA può fare per noi, c'è anche un grande contributo che noi possiamo dare ad EUCA. Sono state giornate intense, in cui i momenti di lavoro erano intervallati da visite guidate della città, degustazioni di cioccolato e birre tipiche ed una visita al Parlamento Europeo. Ma devo dire che, alla fine, è stato davvero gratificante vedere il risultato dei nostri sforzi: le nostre idee stavano un po' alla volta prendendo forma! Ed anche oggi, a cinque mesi da quella data, posso dire che si vedono i cambiamenti che ci sono stati. Noi studenti siamo coinvolti in prima persona, siamo chiamati a partecipare e a dare il nostro contributo per proporre attività formative sempre più stimolanti. EUCA ha un programma davvero fitto di iniziative interessanti, uno dei tanti privilegi della vita collegiale, molte delle quali proposte e progettate dagli studenti stessi. Quindi rivolgo a tutte voi un invito: partecipate, non ve ne pentirete!

A Dubai

Incontro di culture

di Eliana Quintilii e Arianna Di Lorenzo

Condivisione, confronto, "apprendimento", emozione, avventura. Solo queste cinque parole basterebbero per descrivere l'incredibile esperienza che rappresenta Insight Dubai Conference. IDC è una conferenza interattiva che riunisce 60 ragazze da tutto il mondo e le assegna ad altrettante ragazze del Dubai Women College per vivere 5 giorni di scambio interculturale a 360 gradi.

I diversi argomenti trattati durante le conferenze quali la Shariah (la legge islamica), il Governo degli Emirati Arabi Uniti, il traffico umano (prostituzione, bambini soldato, traffico di organi,..), le donne che fanno la differenza, e i lavori svolti all'interno dei piccoli gruppi, tra cui anche delle simulazioni di un tribunale, rappresentano la base di questo incontro, arricchito da visite culturali (e non solo) sia a Dubai che ad Abu Dhabi. Ogni ragazza, come rappresentante del proprio paese, è invitata a condividere la propria cultura: parlare senza timore del proprio stile di

vita anche quando è completamente differente dalla persona che hai di fronte, della propria religione, musica, cibo, abbigliamento,.. e scoprirne tanti altri nuovi e diversi ascoltando i racconti altrui. Inoltre durante ogni attività vi è la possibilità di condividere le proprie idee e opinioni così da avere su ogni argomento trattato un punto di vista internazionale. Da una condivisione così "estrema" non può non nascere un confronto, senza mai giudicare gli altri, ma con un atteggiamento di ascolto e apertura verso l'altro da cui scopri che l'espressione "tutto il mondo è paese" non è poi tanto sbagliata. Si crea, dunque, un clima di "conoscenza e apprendimento" continuo, soprattutto negli ultimi giorni quando ormai vinta la timidezza iniziale, ognuna pone all'altra qualsiasi domanda le venga in mente! La voglia di conoscere spinge le ragazze ad avvicinarsi, tanto da creare forti legami d'amicizia in quelli che sono solo 5 giorni (anche se mentre li vivi sembrano molti di più).



Quando giunge l'ultimo giorno, ed è l'ora dei saluti, vorresti abbracciare ogni ragazza che ha condiviso questa fantastica esperienza con te, e ringraziarla perchè grazie ad ognuna di loro hai imparato qualcosa di nuovo che in parte ti ha cambiata, e ognuna di loro ha contribuito a rendere speciale questa piccola "avventura". L'avventura nella jungla del mondo, in cui il compito più arduo è falciare via i pregiudizi e gli "schemi mentali" con cui siamo abituati a guardare alle altre culture, per abbracciare, invece, la bellezza delle loro diversità, e scoprire che dietro ogni differenza c'è qualcosa di profondo che va al di là di quello che riesci a vedere.

Insight Dubai Conference è un'esperienza che cambia il modo di guardare al mondo, agli altri, al "diverso" e allo stesso tempo è un invito all'azione per tutte le donne: il mondo ha bisogno di cambiare, ma il cambiamento parte da ognuna di noi. Perciò siate ambiziose, ponetevi degli obiettivi e inseguiteli, accettate le sfide, non abbiate paura di essere leader e madri allo stesso tempo e non dimenticate che il mondo, per migliorare, ha bisogno di ognuna di noi.

"So, get up, dress up and show up and fight for your dreams!" (Saminah Shaheem)

In Croazia

Il posto delle rose

di Elena Binda e Linda Gasparini

Se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, allora le premesse del nostro viaggio in Croazia non lasciavano presagire niente di buono: dopo una giornata in collegamento diretto con la questura per il terrore di non avere un documento valido a meno di 24 ore dalla partenza e un viaggio in pullman non esattamente confortevole, al nostro arrivo alla tendopoli di Gornja Bistra abbiamo trovato ad accoglierci un cielo grigio ed un clima decisamente troppo rigido per il primo di agosto.

Effettivamente il resto della giornata non ha risollevato il nostro umore, tra docce ghiacciate in giardino sotto il temporale e una notte in tenda a tremare di freddo.

Ma la cosa che più ci ha colpite è stato il primo ingresso nell'ospedale, che ospita bambini con malattie genetiche e traumi da parto; qui l'impatto più duro non è stato quello con l'aspetto dei pazienti, bensì con l'odore che permeava tutto l'ambiente e con le urla che si levavano dalle camerate. Era difficile ricollegare questa realtà alla definizione che l'associazione aveva dato loro, quella di rose blu, tanto rare quanto preziose.

Tuttavia nei successivi dieci giorni i nostri timori sono stati smentiti, e ci siamo rese conto di quanto stavamo ricevendo da quella esperienza. Tra i momenti più significativi ci sono stati un pomeriggio trascorso coi bambini del vicino campo rom, in cui giochi e caramelle hanno annullato in un attimo la distanza di cultura, età e lingua, le ore dei pasti e le serate intorno al fuoco, che diventavano occasione per confrontarsi con gli altri volontari, ma soprattutto il tempo passato in ospedale.

Giocare coi bambini, coccolarli, o semplicemente accompagnarli a fare una passeggiata in giardino erano i nostri compiti: dopo l'iniziale difficoltà nel rapportarci con delle persone che né parlavano, né reagivano ai nostri stimoli, cercare di farli sorridere è diventato l'obiettivo delle nostre giornate, la cosa che più ci dava



gioia. I piccoli pazienti erano affetti da patologie molto varie, dalla sindrome di Down -tra le meno gravi- a serie malformazioni che impedivano loro di muoversi, parlare e comprendere; per alcuni tutto ciò che si poteva fare era stargli vicino, magari canticchiando qualche canzone e regalandogli una carezza, mentre altri, potenzialmente in grado di migliorare, partecipavano ad una serie di attività, il "bros game", o meglio "gioco tra fratelli", per stimolare qualche reazione. Nel tempo trascorso insieme ognuna di noi ha instaurato un rapporto speciale con il "suo" bambino, tanto che nei momenti liberi cercavamo di infiltrarci in ospedale, anche solo per dargli da mangiare... o per farsi buttare la pappa sul camice!

Così, la cosa più dolorosa, alla fine dell'esperienza, non è stata separarci dagli amici che avevamo trovato, coi quali pure avevamo condiviso le nostre giornate (dai turni in cucina, alla visita della città di Zagabria, passando per una grande festa in giardino), bensì salutare i bimbi e voltare le spalle all'ospedale con la consapevolezza che poteva essere l'ultima volta in cui li avremmo visti.

Erasmus in Francia

Pennellate di Parigi

di Maria Cristina Lizzio



Descrivere Parigi è un'impresa ardua, se non impossibile. Si avverte da una parte il peso di innumerevoli opere di importanti artisti che nei secoli ne hanno descritto splendori e miserie, dall'altra l'inevitabile condizionamento della rappresentazione stereotipata della Ville Lumière, ridotta nell'immaginario collettivo mondiale ad una somma dei suoi simboli più conosciuti: la Tour Eiffel, la Senna, il Moulin Rouge... Forse a trovare la tecnica giusta per meglio cogliere i diversi volti della città furono gli Impressionisti, che accostavano colori puri tramite pennellate decise ma frammentarie, ottenendo così la dissoluzione della solidità delle forme. I ricordi dei primi mesi di soggiorno a Parigi per il progetto Erasmus si presentano alla mia mente proprio come dei quadri di Monet o Degas: immagini dai colori vivaci che risplendono e si mescolano tra loro nella memoria, accompagnate da suoni, odori, stati d'animo legati ad un istante irripetibile. Una delle esperienze più affascinanti che possano capitare è perdersi per le strade di Parigi, passeggiando lungo gli ariosi boulevards incorniciati da alti alberi ed illuminati dalle vetrine di inaccessibili boutiques, o cercando di districarsi tra le stradine adorne di coloratissimi fiorai, negozi di antiquariato e bistrotts dalle insegne rosse. Non la pensavo esattamente così però nei primi giorni dopo l'arrivo. Camminavo lungo il boulevard du Montparnasse, un po' abbattuta: avevo passato quel giorno a lottare nella giungla della burocrazia francese e mi chiedevo come sarei riuscita a raggiungere lo studentato dove alloggiavo, ancora incapace di orientarmi. Poi, all'improvviso, scorsi la Tour Eiffel. La sua sagoma nera che contrastava con gli accessissimi colori del cielo fu come un'apparizione. Sembrava che quel monumento, riprodotto milioni di volte in souvenir di ogni genere, si trovasse lì, in quell'istante, solo per me, per farmi rendere conto del fatto che davvero ero a Parigi, e che valeva la pena di affrontare ogni ostacolo

per viverla appieno. La Tour non è il solo luogo di Parigi ad aver assunto un significato particolare. Il sole splendeva su un cielo insolitamente terso per l'inverno parigino e decisi che quella luce era adatta ad una visita al Museo D'Orsay. Durante il percorso per raggiungerlo attraversai per sbaglio uno dei numerosi ponti che collegano le due rive della Senna e mi ritrovai di fronte la Porta dei Leoni, uno degli ingressi del Louvre. Pensai che forse era un piccolo segno del destino e decisi di proseguire. Entrai passando attraverso la famosa piramide e mi diressi verso le sale in cui sono esposte le opere dell'arte egizia, greca e romana. Ha uno strano effetto ritrovarsi davanti ad opere studiate soltanto sui libri, poterne apprezzare finalmente la terza dimensione ed il gioco di luci ed ombre sulla loro superficie. Maestosa mi apparve la Nike di Samotraccia posta in cima alla prua di una nave alla fine di una lunga scalinata, delicata la Venere di Milo con le sue morbide forme. Ma l'opera che più mi fece emozionare fu l'Ermafrodito dormiente: indimenticabile l'espressione del suo viso, un misto indecifrabile di languore e malinconia. Proseguendo, dal limpido splendore della classicità mi ritrovai catapultata nell'oscuro al di là degli Egizi: un lunghissimo rotolo di papiro, contenente il libro dei Morti, campeggiava lungo un'estesa parete. Vasi canopi di lapislazzuli dall'azzurro, quasi come delle torce, rompevano l'oscurità della sala. Il suono di una campanella mi ridestò dall'ipnosi che aveva esercitato su di me quell'ambiente: era il momento di chiusura del museo. La luce del sole andava scemando: erano passate soltanto poche ore, ma avevo la sensazione di aver viaggiato nello spazio e nel tempo. Una sensazione simile si ha anche dopo un viaggio nella metropolitana parigina: le opere d'arte in questo caso sono le persone, ed è sorprendente osservare tante declinazioni della natura umana in contrasto tra loro: dalla coppia di anziani che leggono un libro tenendosi per mano al paffuto bambino di origini orientali che legge ad alta voce i nomi delle fermate, dai musicisti di strada che intrattengono i viaggiatori con le tradizionali melodie francesi ai gruppi di studenti che con le loro chiacchiere riempiono il vagone, dagli uomini in giacca e cravatta che corrono per non perdere la coincidenza fra un treno e l'altro ai mendicanti che hanno fatto della stazione la loro casa. Non solo vie en rose dunque: ma il fascino di Parigi è dato dalle contraddizioni che la animano e rendono la città splendente per eccellenza densa di chiaroscuri, o piuttosto di decisi accostamenti di bianco e nero. E inevitabilmente vengono alla mente il bianco accecante della basilica del Sacro Cuore, che quasi splende, silenziosa ed elegante, dalla collina di Montmartre e il nero del cielo che la avvolge nell'incantata notte parigina.

Trasferte

Avventura nei Balcani

Tre studentesse raccontano il viaggio in Serbia, Bosnia e Croazia nell'agosto 2012 con l'Associazione "Un bambino per amico"

Mi accorgo mentre scrivo che le impressioni di fronte ai luoghi, alle storie, agli abbracci, sono diventate delle impronte sull'anima, e al contempo un effetto di turbamento ha colpito i sensi che ancora se ne ricordano; come una secchiata d'acqua ti travolge, ti spaventa e ti cambia, resti intriso d'acqua e quella piacevole pesantezza te la porti addosso anche da asciutto, quando ci pensi, quando vedi una foto, quando nomini l'accaduto, quando tanto intorno a te te lo fa ricordare, così è questo viaggio itinerante su di me. Percepisco il senso di crollo che mi ha coinvolto di fronte a Srebrenica e alle tante come Lei. Un crollo sulle ginocchia, la disperazione alla ricerca del quesito che il sole cocente schiaccia al suolo e sulla testa, e nella testa rimbomba: e ad un certo punto la domanda la leggi nel vuoto che sta dentro di te ed è orrenda tanto quanto la risposta che automaticamente segue la domanda. Sarei stata capace anche io di uccidere? Sarei capace anche io di farlo per cosa poi, perché gli altri sono altri e non più convidenti. Qualcuno che mi infastidisce nel suo essere. Sì, evidentemente sì, per forza di cose sì. E credere che sia così facile essere violenti e criminali mi atterra. Ne Il libro dell'assedio una figlia chiese al padre: "e se fossimo scappati da Miso a Belgrado, saremmo cetnici?". Ma le parole con cui Danilo Kis termina il romanzo Clessidra placano la rabbia e il senso di disorientamento: "è meglio essere tra i perseguitati che non tra i persecutori. Perché meglio? perché tra i perseguitati ci sono le persone migliori". Non so se sia l'essere perseguitati che li renda migliori. Sento che mi sentirei più degna di certo ad essere perseguitata.



Penso che a tante domande non ci siano risposte. E' necessario condividere, voler capire anche quando non si può, venire coinvolti, lasciare la finestra sulla quale rimaniamo affacciati a giudicare i serbi del '92 e la Siria di oggi. Bisogna smettere di ascoltare, studiare, vedere, risolvere, giudicare, sentenziare i popoli da lontano, perché tutte queste azioni implicano la vicinanza, l'immersione, una secchiata d'acqua. E gli sguardi delle persone che ancora soffrono per quello che hanno subito o per quello cui hanno dovuto assistere senza poter fare niente, quegli sguardi li ricorderò.

Maria Buiatti

Questo viaggio è stato gioia, dolore, risate, musica, volti, gioco, abbracci, stupore, fascino, vicinanza, fatica, divertimento, conoscenza, commozione. L'orfanotrofio è stato un luogo da cui avrei voluto simultaneamente scappare e restare in eterno. Non sono sicuramente l'unica ad essere stata presa dal desiderio di fermarmi lì. Stop. "Pronto mamma? ciao guarda ho deciso di vivere qui, ci sentiamo, un bacio". Oppure via, via da questi paesi incompleti, su cui pare un'eredità pesante abbia lasciato troppe tracce, paesi poveri, senza servizi e senza cura. Via da queste città con i buchi. Massi torniamo a casa, dove non ho mai imparato a scaraventarmi in un bosco come fossi un animale, dove sono sempre stata protetta e ho sempre saputo che dopo il presente ci sarebbe stato un futuro, dove le persone si lamentano per tutto cioè niente. ...allora no, non voglio tornare. E allora che si fa? Spero di Fare, con l'associazione, perché le persone incontrate nei Balcani mi hanno dato tanto, soddisfacendo tutta la mia egoistica voglia del loro affetto. Ho amato vedere la fratellanza che ha unito italiani e serbi, "serbi italiani sempre insieme", "siamo tutti una grande famiglia". In fondo a questo elenco di parole ed emozioni tanti grazie: grazie agli amici che hanno dato via libera alla voglia di ballare, sulle bellissime strade di questo viaggio e grazie a chi ha condiviso i rotoli di carta igienica, a chi ha sudato tutte le maglie sotto al sole, a chi ha cantato a squarciagola, a chi si è inventato lingue nuove, a chi si è invaghito per Rémi, a chi mi ha parlato cosciente che non avrei capito altro che l'espressione facciale, a chi mi ha cotonato i capelli, a chi mi ha offerto dell'acqua... A chi mi ha portato lì, a chi ha immortalato i momenti, a chi ha condiviso la felicità.

Marta Fracassetti

Questo viaggio è stato un'esperienza arricchente dal punto di vista culturale e relazionale. Ho potuto visitare Novi Sad, Belgrado e Losnica in Serbia; Srebrenica, Sarajevo e Mostar in Bosnia; infine Vukovar, Spalato e Plitvice in Croazia. Durante le visite io e i miei quattordici compagni di viaggio siamo stati accompagnati da persone locali che collaborano in loco con l'associazione e che ci hanno permesso di approfondire la storia dei luoghi visitati. Inoltre abbiamo condiviso parte del viaggio con alcuni ragazzi usciti dall'orfanotrofio al raggiungimento della maggior età, potendoci confrontare con loro su quanto visto e sulle conoscenze possedute circa lo smembramento della Jugoslavia e gli avvenimenti successivi, scoprendo la carenza di informazioni diffuse in entrambi i nostri Paesi di provenienza. Abbiamo avuto la possibilità di comprendere insieme il lascito delle guerre e delle tragedie vissute recentemente dalle popolazioni di questi territori a noi così vicini. Il viaggio ha permesso a tutti i partecipanti di scoprire le divergenze presenti tra i luoghi che di giorno in giorno vivevamo. I tre giorni trascorsi presso l'orfanotrofio sono stati giorni di attività con i bambini e di riflessioni sui lavori e le decisioni futuri rivolti ai bambini presenti nella struttura. Sono tornata da questo viaggio con maggiore consapevolezza sulla storia recente dei territori visti e sulle attuali condizioni economico-sociali dei paesi attraversati. Nonostante avessimo fatto degli incontri preparatori alla partenza durante i quali ci vennero fornite sia informazioni storiche sulle vicende, che racconti personali di chi ha vissuto in prima persona gli avvenimenti, vedere dal vivo e parlare con le persone e i ragazzi del posto mi hanno fatta sentire maggiormente coinvolta e sicura che non ci sia altro modo per tentare di comprendere storia e realtà. Ritengo sia stato un itinerario di studio e di condivisione, molto emozionante e di considerevole portata culturale, con una valenza particolare per quanto riguarda la ricerca della pace e dello sviluppo, laddove pace e sviluppo si basino sulla partecipazione, la condivisione e la comprensione come primi passi per poter costruire un percorso solido e consensuale di sviluppo.

Camilla Colombo

Campeggio de-merito

di Chiara Cantore e Martina Radice

Possiamo sconvolgere i dettami della buona scrittura e rivelare la morale all'inizio di questo articolo? Sì, possiamo (e, consapevoli di ciò, lo faremo). La lezione, quindi, è: si esca più spesso. Si esca dalla Lombardia, per scoprire che in Italia a ottobre il sole esiste ancora, si esca dalle immagini stereotipate, per capire che una gita tra collegiali non prevede per forza il karaoke in pullman e si esca dai collegi stessi per confermare l'ipotesi che lo studio è solo una parte della vita (e nemmeno troppo importante). Che cosa fanno dunque un centinaio di ragazzi presi dalla loro città-studio d'origine e (de)portati ad Albinia (provincia di Grosseto)? Innanzitutto, impiegheranno un intero viaggio a dare un nome alle formazioni in cui si sono divisi, con risultati degni delle loro menti di merito (si vedano a titolo esemplificativo: gli "Zero sbatti", i "Bunga bungalow", i "Soffritto ma sexy"...), certamente ispirate dalle note di Gangnam Style, colonna sonora made in Corea, che quest'anno ci offre solo materiali esplosivi. Ritrovandosi poi in un campeggio a due passi dalla spiaggia, sarà facile creare un'atmosfera rilassata e amichevole, favorita dall'ottima organizzazione, che, nonostante abbia curato le attività giornaliere nel dettaglio, non è risultata troppo schematica ed oppressiva, offrendo così possibilità di divertimento sfruttando il territorio (trekking, canoa, bicicletta) o di riposo per chi avesse fatto eccessivamente baldoria la notte prima. Il punto di forza, infatti, è stato lavorare dall'interno: questo campeggio è stato una proposta dei collegiali per i collegiali, mirata a consolidare amicizie e a crearne di nuove. Con un'esperienza di soli tre giorni è stato possibile creare un terreno comune grazie al quale si sono facilmente superate differenze d'età e timidezze, superamento celebrato, come da cliché, in un'ultima notte passata sulla spiaggia a cantare canzoni alla chitarra e a contare le stelle cadenti. Banale? Forse, ma in fondo l'unica nota dolente è che avremmo potuto essere i perfetti protagonisti di una canzone di Venditti... e ci possiamo passare sopra.



fatto eccessivamente baldoria la notte prima. Il punto di forza, infatti, è stato lavorare dall'interno: questo campeggio è stato una proposta dei collegiali per i collegiali, mirata a consolidare amicizie e a crearne di nuove. Con un'esperienza di soli tre giorni è stato possibile creare un terreno comune grazie al quale si sono facilmente superate differenze d'età e timidezze, superamento celebrato, come da cliché, in un'ultima notte passata sulla spiaggia a cantare canzoni alla chitarra e a contare le stelle cadenti. Banale? Forse, ma in fondo l'unica nota dolente è che avremmo potuto essere i perfetti protagonisti di una canzone di Venditti... e ci possiamo passare sopra.

Qui Barcellona

Un mese da ricercatrice

di Silvia Ingala

La borsa di studio erogata dall'Associazione Ex Alunne del nostro collegio mi ha permesso di intraprendere un'esperienza altamente formativa presso il laboratorio della Prof.ssa Puig (Physiopathology and Pain Management Dept, IMIM, Barcelona) nel settembre 2012, grazie al prezioso aiuto del Dott. Massimo Allegri (Terapia del Dolore, IRCCS Policlinico S.Matteo, Pavia). Tra un panorama suggestivo e un'ambiente altamente stimolante, nel laboratorio della Prof.ssa Puig mi sono fatta un'idea più realistica di quello che voglio dire fare ricerca. Ho capito che non si tratta solo di sperimentazione, ma anche di studio e aggiornamento costanti e - soprattutto - tantissima burocrazia: i protocolli, i progetti, i finanziamenti sono una parte importante dell'attività, soprattutto in termini di tempo, mentre la sperimentazione si riduce ad una fase più o meno piccola del progetto, e, lungi dall'essere un lavoro di puro concetto, sembra essere alquanto ripetitiva e richiedere tanta manualità, un po' di esperienza, e grandissima pazienza. Ho imparato molto sul processo di cronicizzazione e sui meccanismi biologici del dolore, scoprendo un ramo della medicina che conoscevo poco e che ho trovato estremamente interessante.

Più di ogni altra cosa, però, questa esperienza è stata fondamentale come punto di partenza per una seria riflessione su cosa voglio dire fare ricerca in Italia per una ragazza della mia generazione. Sicuramente essa non è annoverata tra le priorità della politica italiana al momento, per cui, sebbene si tratti di un lavoro estremamente entusiasmante, non so se esso possa essere ritenuto altrettanto appagante in termini di costi/benefici, e la possibilità di trasferirsi all'estero è molto concreta. Inoltre, la vivacità di Barcellona in quel periodo è stato lo sfondo ideale per la mia esperienza: tra le feste nazionali, l'arrivo degli studenti Erasmus che si apprestavano a cominciare il loro percorso di studi ed un clima meraviglioso, ho avuto modo di apprezzare la bellezza della città assieme al suo patrimonio artistico e culturale. Anche la posizione del laboratorio era perfetta: a pochi metri dalla spiaggia e dalla Rambla, centro della vita mondana della città, non sono mancati i momenti di svago e di divertimento.

Unica nota negativa, gli esami universitari che ho dovuto sostenere a Settembre che quindi hanno occupato parte del tempo che avrei potuto utilizzare per dedicarmi meglio agli innumerevoli spunti di approfondimento che mi offrivano in laboratorio o semplicemente per godere a pieno delle molteplici iniziative organizzate dalla città in quel periodo dell'anno.

Anche in questo caso, l'aiuto delle compagne di colle-

gio è stato fondamentale: la mia partenza è stata molto facilitata dalle indicazioni che mi hanno fornito le compagne che avevano visitato Barcellona prima di me. Per questo, voglio ringraziare soprattutto Francesca Zerbini che non ha esitato nel rendersi disponibile e fornirmi preziosi suggerimenti per godere a pieno delle possibilità della città.

L'esperienza è "proseguita" quest'anno, quando a marzo ho incontrato di nuovo la Prof.ssa Puig che ha parlato come chairman durante l'assemblea plenaria del congresso SIMPAR 2013. La professoressa, dolce e affabile come sempre, anche in quell'occasione non ha mancato di suggerirmi consigli saggi e preziosi, oltre che condividere le sue opinioni sulla ricerca in Italia ed in Europa in questo momento.

L'esperienza è stata quindi molto positiva e, come ogni viaggio, è servita a farmi crescere, conoscere, e riflettere. Del resto, questo è l'obiettivo stesso della vita collegiale.



Meeting a Nanchino

Collegi femminili a confronto

di Maria Pia Sacchi Mussini



Il Womens' Education Worldwide fondato nel 2003 dalle presidentesse di Mount Holyoke e Smith, due storici collegi femminili statunitensi, è una rete mondiale che raggruppa le più prestigiose istituzioni di educazione femminile con l'obiettivo di promuovere la formazione di docenti e alunne (soprattutto in campo economico, politico, scientifico e tecnologico), attraverso l'incontro, la condivisione e il dibattito. Scopo: incoraggiare la crescita e lo sviluppo delle istituzioni e, in ultima istanza, del Paese intero. A questo proposito, inoltre, WEW sostiene scambi di studentesse e staff tra i collegi membri e promuove le attività organizzate dagli istituti per facilitare la conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze.

Tra le oltre trenta istituzioni internazionali rappresentate al Convegno WEW (Womens' Education Worldwide) di Nanchino 2012 c'era anche il Collegio S. Caterina.

Una importante occasione, questa, di incontro e di confronto fra università e collegi femminili, che in tutto il mondo si occupano di formare e di far emergere le donne nella società civile, con una speciale attenzione alla cultura, alla opportunità sociali e politiche, ai diritti soprattutto là dove ancora, qualche volta, sono messi in discussione.

E così, attraverso le relazioni presentate al Convegno, si sono portate alla luce molte delle attività svolte in questi anni nei vari paesi del mondo: la crescita – ancora per certi versi limitata numericamente – dell'istruzione superiore femminile in varie zone dell'Africa, la grande espansione della formazione universitaria femminile in Cina, gli ostacoli culturali che talora continuano a frapporsi a un completo sviluppo dell'accesso agli studi su-

periori e a una rapida carriera, gli sforzi che si sono compiuti in questa direzione e i risultati conseguiti, e l'impegno collaborativo di chi, per ragioni storiche, è più avanti in questo percorso.

Di questo e di altro, soprattutto sul piano delle esperienze, dei progetti e delle aspettative future, si è parlato al tavolo della Conferenza dell'Università di Nanchino, che ha calorosamente ospitato il Convegno, arricchendolo di proposte turistiche e culinarie di tutto rispetto.

Il prossimo appuntamento è previsto fra due anni (questa volta è l'India che si è fatta avanti per ospitarlo), ma tra le proposte emerse a conclusione del Convegno c'è la cadenza annuale, e ci sono sessioni parallele di dirigenti-professori e studentesse: chissà che non si riesca quindi a realizzare un meeting anche prima del 2014. Intanto occorre lavorare, mantenere i contatti, scambiarsi idee e iniziative. Cose che ogni incontro alimenta e rende più facili, più gradevoli, più produttive.



Doppio trionfo a Basket

di Chiara Locatelli

Aprile 2012

Scrivo dopo aver messo la medaglia intorno al collo del cuore. In questi mesi, ha notevolmente rallentato il suo ticchettare di battito. Ma in questo sba-diglio di aprile, gli ho dato un giro di tempo, per riportarlo a quella bollente sera di fine febbraio. E ha ripreso ad esplodere mitragliate cardiache.

Aprile 2013

Scrivo dopo aver lanciato un'occhiata alla divisa, mollemente adagiata sulla mia sedia: numero 5 cucito sul cuore. E' pulita e stirata, ma non è ancora tempo di chiuderla dentro uno scatolone, in mezzo alle altre.

E' la corazza con la quale ho combattuto la mia seconda finale. In questo inizio di aprile, le medaglie del Cus sono raddoppiate e luccicano opache dal comodino accanto al letto.

Abbiamo compiuto l'Impresa.

Finale contro il Nuovo, come Davide e Golia, abbiamo abbattuto il gigante a fiondate 29-21. Abbiamo doppiato l'impresa. Finale diversa, contro il Cardano, senza retrogusto di derby: questa volta siamo noi il cavallo su cui tutti hanno puntato. Intervallo tra primo e secondo tempo: miracolosamente sopra di un punto e il nuovo non sembra intenzionato a concederci il respiro.

Coach Modugno parla e quasi non lo sento; ho entrambi i polmoni appoggiati alla ringhiera degli spalti, sento solo la Nuzzo che, sporgendosi con tutto il tronco, mi urla nelle orecchie che sì, ce la possiamo fare.

Ci vorrei credere, ma certe cose si ha paura anche solo di sognarle.

Intervallo tra primo e secondo tempo: il Cardano è più duro a morire del previsto, ma il tabellone rende giustizia ai nostri colori.

Alzo lo sguardo e i volti sugli spalti sono un po' cambiati: alcuni sempre gli stessi, altri se ne sono andati, altri sono ritornati soltanto per una sera.

Guardo la mia squadra, le mie compagne: siamo stravolte rispetto all'anno scorso, quasi irriconoscibili.

Non vedo più un gruppetto di ragazze alle quali hanno calcato una divisa troppo larga o troppo stretta per le loro insicurezze.

Vedo una squadra di giocatrici, che sa stare in campo e non ha paura a scenderci.

Vedo gli occhi affamati di una nuova impresa e la tensione di gambe pronte a volare.



Penso che siamo cresciute, che questa volta la vittoria non sarà più determinata dal caso, ma dalla nostra scelta. In questi anni di vita di collegio (più o meno sportiva) ho imparato con quanta facilità si possa vincere e perdere tutto. Ho imparato che vincente non è il più forte, né il più scaltro, non è quello che si prende ciò che vuole ad una mano, senza farsi scrupoli. E' quello che il mondo chiama pazzo, perchè con tenacia costruisce l'impossibile, che solo lui e nessun altro vede. Ma lo fa con il cuore pulito e la fronte umile e alta, portando sempre rispetto a chi si trova davanti, che sia compagno di squadra o avversario. E poi è portato in trionfo e lanciato in aria, oltre il canestro. Qualcuno, alzando le spalle, mi ha detto che alla fine si perde sempre tutto. Credo abbia ragione, ma credo anche che debba essere un incentivo, non un freno.

“L'uomo non trionfa mai del tutto, ma anche quando la sconfitta è totale quello che importa è lo sforzo per affrontare il destino e soltanto nella misura di questo sforzo si può raggiungere la vittoria nella sconfitta” (E. Hemingway, Il vecchio e il mare)

Io credo che questa sia la differenza tra il Santa Caterina Basket Club e qualsiasi altra squadra dell'intercollegiale. Io credo che quanto e comi si lotti cambi le cose. E credo che questo voglia dire essere uomini e donne vincenti.

Vita universitaria

Un “abracio” collegiale

di Edona Leka



Sto scrivendo queste parole in un sabato pomeriggio, nella mia stanza di collegio, mentre fuori Pavia è grigia e nuvolosa anche se marzo sta per finire e la primavera è alle porte. Caffè con le ragazze dopo pranzo, senza renderci conto sono le 2 e mezza. Nei weekend il collegio è un po' triste... No, triste non mi piace come parola! E' solo meno movimentato. Ormai è da quasi due anni che vivo qui e non mi sono ancora abituata ai weekend, quando il venerdì pomeriggio sento le ruote delle valigie per il corridoio e poi subito dopo il tok-tok sulla porta, un bacio sulla guancia, un abbraccio e un “buon weekend”. Ci sono anche tante altre ragazze che come me si fermano per tanto qui ma sicuramente non siamo amiche solo per questo motivo. Mi sento orgogliosa. Orgogliosa di aver battuto quella ragazza timida, che in un gruppo si sentiva in imbarazzo, che era sicura che quel che pensava non avesse importanza e che si sentiva ancora più insicura stando in un luogo al quale non apparteneva. Quanti limiti! Ma chi decide a quale luogo appartieni? Non lo voglio sapere perché ho già deciso io: Io adesso, in questo preciso momento e in tutti questi mesi passati qui, appartenevo ed appartengo a questo collegio! Perché inevitabilmente e senza rendermi conto diventa una casa, una grande casa dove le porte non si chiudono, e dove comunque prima di uscire avvisi le altre che non ci sei, dove se hai bisogno di qualcosa basta solo bussare e dove se stai male tutte si prendono cura di te. Diventa un posto come l'università dove

tutti i giorni impari cose nuove che fortunatamente non hanno a che fare solo con la tua futura professione ma che sono importanti per il tuo cammino come persona facente parte di questa grande società. E' un posto dove si raccolgono caratteri diversi che si completano dando vita a tante amicizie. Non pensavo si potesse avere tante migliori amiche. Sono andata ad una cena a cui erano invitati anche altri stranieri di altri collegi e il direttore dell'associazione che organizzava l'evento ha chiesto a tutti di presentarsi e di descrivere con una frase la propria esperienza nei collegi. Mi sono sentita molto in difficoltà perché i veri sentimenti nascono da piccole cose della quotidianità: da risate dopo giornate piene di lezioni, da discussioni su problemi importanti (pronte a salvare il mondo), da lacrime e consigli, da passeggiate, da ore e ore di studio, dal caffè, da un dolce fatto insieme, da partite e tifo... è impossibile dire tutto in una frase e forse non basta neanche un articolo su un giornale. Il collegio è tutto questo. Ricordo che all'inizio non riuscivo a dire “abbraccio”, ma andavo avanti a dire “abracio” e ancora oggi si scherza e si ride su quel mio errore, e su tanti altri che ho fatto, che farò e molto probabilmente ho scritto anche in questo articolo (in questo caso sono meno preoccupata perché verrà corretto) e non mi dispiace.

Perché oltre ad aver imparato come si dice abbraccio ho sentito anche il piacere di riceverlo e di darlo senza nessuna condizione.

Comunità collegiale “Matricula est...”

di Erica M. Rinaldi

Fai il test scritto, fai l'esame orale, ti sobbarchi studio extra e viaggi scomodi, ma alla fine ottieni un'enorme soddisfazione: ce l'hai fatta, sei riuscita a entrare nel Collegio Santa Caterina!

Però proprio quando finalmente ti senti arrivata, ecco che scopri che in verità tutto deve ancora iniziare.

Perché quando sei a casa tua, quando hai ancora a che fare solo con un numero ristretto di persone, puoi anche provare a immaginare come sarà la vita in collegio, ma nulla di tutto quello che ti verrà in mente poi assomiglierà alla realtà. Vivere in questa struttura, adeguarsi a ritmi, regole, consuetudini, “usi e costumi” non è semplice: eppure credo che questi mesi convissuti con una settantina di altre ragazze, provenienti da tutta Italia e frequentanti le facoltà più diverse, abbiano lasciato qualcosa a tutte noi matricole. Ci sono stati eventi impegnativi, ma che di sicuro ricorderemo



sempre: la scelta della madrina e la Festa delle Matricole a ottobre, la Festa di Natale, il tifo scatenato e la vittoria nel torneo di basket, i preparativi in corso per la festa di Primavera... Insomma, il lavoro non manca, ma nemmeno il divertimento! E quest'ultimo sarebbe impensabile senza le persone che ci circondano: ragazze mai viste prima con cui da un giorno all'altro ti ritrovi a condividere praticamente tutto, lezioni, cibo, vestiti. All'inizio non è semplice trovare un equilibrio, perché ci sono caratteri, idee e modi di pensare a volte completamente diversi, ma ora è bello guardarsi intorno e vedere come comunque siamo riuscite a superare le differenze

e a creare rapporti unici e speciali. Adesso ci sembra di non poter più fare a meno le une delle altre; persino il primo esame, se vissuto insieme, fa meno paura e anche gli insuccessi pesano di meno. Essere una matricola è dover affrontare un mondo completamente nuovo, a cui non sei abituato, ma farlo all'interno di un collegio è qualcosa di indescrivibile che rende più intensa ogni esperienza. Ti accorgi che qualcosa comincia a cambiare quando finite le lezioni torni in collegio e ti viene da dire “vado a casa”. È quello lo scarto, il



momento in cui ti rendi conto che non stai semplicemente vivendo in un luogo, ma ne stai diventando parte. Croce e delizia: ovunque ci sono aspetti positivi e negativi, l'importante è saper guardare oltre. E noi abbiamo ancora qualche anno per imparare a farlo.

Intervista doppia

I principi consorti del Collegio

A confronto Gianni Mussini, marito della nostra rettrice Maria Pia, e Paolo Bonalumi, metà della nostra vicerettice Giovanna. Che cosa vuol dire condividere la vita con due donne che “portano i pantaloni”?



Gianni



Paolo

Nome

Lucilio Giovanni Mussini detto Gianni come il nonno Giovanni... che si chiamava Lucilio Giovanni

Paolo Bonalumi

Età

62, ma ne dimostro 61

45

Professione

Ufficialmente pensionato in realtà “accomodatore di destini” come Jules Maigret

Ingegnere

Situazione sentimentale

Amante di mia moglie (con il consenso del mio idraulico di fiducia)

Felicemente sposato

Un soprannome con cui chiama sua moglie

Popa

Amo' (con l'accento alla partenopea)

Uno con cui sua moglie la chiama

Ciccio

Amo" (con la o chiusa ed il doppio accento, perché lei e' una vera partenopea)

Un pregio di sua moglie

Il prominentissimo seno, ma soprattutto il sorriso “dalla curva d'orizzonte”: semplicemente irresistibile.

L'intelligenza e la capacità di relazionarsi con le persone

Un difetto di sua moglie

Testa dura senza paura, ma soprattutto la tendenza a dare sempre ragione agli altri, me compreso, sacrificandosi *opportune importune*

Sono innamorato e non li vedo

Il difetto (suo) che sua moglie sopporta meno

La tendenza ad improvvisare, che spiazza una crocca naturaliter come lei

Sono un rompiscatole!!

Il vostro primo incontro

Primo giorno di università. Geografia: arrivato all'ultimo momento, mi sono seduto vicino a lei facendole un disegno sul teatro delle operazioni della Grande Guerra (profetico?). Ma per fortuna abbiamo cominciato due anni dopo: colpa di uno spillo, di una frase di Gianna Manzini, di un paio di jeans strappati, di un'insalata russa spalmata sul piatto e soprattutto di due teste dure (anche la mia)

Ufficialmente in una serata in discoteca con amici comuni. In realtà c'eravamo già incontrati alcuni mesi prima, durante un aperitivo con almeno altre trenta persone e per pochi minuti, ma non me lo ricordavo (dimenticanza che mi viene periodicamente rinfacciata...)

Il ricordo più bello insieme

A pari merito i parti dei tre figli, condivisi, e quella “sensazione di leggera follia” (Battisti, *Innocenti evasioni*) che ancora perdura. Ancora due cose: 1) quando

abbiamo inventato il “pipepe” (lingua come la nostra, ma con la sola consonante P) e creato – viaggiavamo verso le Dolomiti - l'opera lirica in tedesco maccheronico “Reschneilebent”

Ciò che faremo domani

Una cosa sulla quale proprio non andate d'accordo

Il calcio, ma non c'è gusto perché lei se ne frega

I film di fantascienza (Giovanna non li sopporta)

La vostra canzone

Vedi sopra, ma anche “Sui cieli bigi vedo fumar dai mille comignoli Parigi” (dalla Bohème)

Tunnel of love (Dire Straits)

Piatto preferito

Spaghetti alla pizzaiola cucinati dalla Popa e corretti dal Ciccio con cospicue dosi di parmigiano

A' pizza!

Squadra del cuore

Milan Milan Milan

Non seguo più il calcio come tifoso da tanti anni. Per amore simpatizzo per il Napoli e la Paganese

Attrice più amata

Platonicamente Belen Rodriguez, nel fisico Mary

Peea Sacks

Laura Morante

Le qualità della donna ideale

Ve la siete cercata: «Le parole poste dall'evangelista sulle labbra di Maria dopo l'annunciazione, durante la sua visita a Elisabetta: 'Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente (Luca, 1, 49)'... riguardano certamente il concepimento del Figlio... insieme, però, esse possono significare anche la scoperta della propria umanità femminile... di tutta la ricchezza... di tutta l'eterna originalità della 'donna', così come Dio la volle, persona per se stessa, e che si ritrova contemporaneamente 'mediante un dono sincero di sé'» (Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, 11)

Intelligenza, generosità e tanta pazienza!!!

Film preferito

Big fish (*Le storie d'una vita incredibile*) a pari merito con *Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda*

Marrakech Express

Libro preferito

Mah: *Mere christianity* di Lewis, i *Buddenbrook* di Mann, *Brave new world* di Huxley oppure la Commedia del vecchio Dante? Oggi scelgo il primo. Ma il libro che più mi rappresenta è *Homo ridens* di Peter L. Berger: l'umorismo come linguaggio di Dio (condivido: ogni tanto io e Lui ce ne raccontiamo di irresistibili)

Tanti, ma se proprio devo sceglierne uno... *Novecento* di Baricco

Un posto del mondo dove vorrebbe vivere

Qui e ora

Roma, Palazzo Farnese

Cosa porterebbe su un'isola deserta

La mia Popa e un verso di Leopardi: “Dolce e chiara è la notte e senza vento”

La collezione completa dei Pink Floyd

La frase che vorrebbe veder scritta sulla sua lapide

Una frase intonata potrebbe essere: “Grazie di tutto”.

Un'altra: “Di bene in meglio”

Torno fra cinque minuti...

Completi i proverbi (a suo piacimento!)

-Chi la fa...

Tiri l'acqua

Chi similare soldo mi fa (proverbio per musicisti)

-Chi ben comincia...

Male alloggia e chi tardi arriva è a metà dell'opera (provate ad andare alla Scala alle 10 di sera...)

...è saggio!

-Chi fa da sé...

Fa per tre, ma chi fa per tre forse è un po' fesso (o un po' santo) come mia moglie

...non fa per me!

-Chi trova un amico...

Trova un tesoro, ma chi trova un tesoro trova molti amici

Lo tenga bello stretto!

Un aggettivo per il Collegio Santa Caterina

Figo

Accogliente

Un aggettivo per il Collegio Nuovo

Nuovo? No, lavato con Perlana

Torneo intercollegiale 2010, partita decisiva per entrare nelle semifinali di pallavolo. S.Caterina batte Nuovo 15-13 al tie-break. Io c'ero, e non ci sono aggettivi

Un aggettivo per la rettrice del Santa Caterina

Due: popesca e instancabile

Meravigliosa

Un aggettivo per la vice del Santa Caterina

Penelopiana (Cruz)

Meravigliosa

Un collegio nel quale NON manderebbe un suo figlio

Ghislieri!

Uno nel quale non ponessero la giusta attenzione alla crescita culturale e soprattutto a quella umana di mio figlio. Avere la possibilità di studiare e crescere in collegio è un privilegio che non ho avuto e che, come tutte le belle cose che ci accadono nella vita, si finisce per apprezzare veramente soprattutto quando è finita

Qualcosa da dichiarare?

Alla dogana? Come Oscar Wilde: “Nothing but my genius”

Più nulla, il fisco è già passato di qui...

Saluti l'altro

Ma perché le belle ragazze sposano dei brutti come noi?

Un caro saluto a Gianni

Ci saluti

Siete le papere più sexy del pianeta!

Un abbraccio a tutte le Caterinette con l'augurio che la vita vi regali tutto quanto desideriate

Goliardiche rivalità Prendi i soldi e scappa

di Giulia Marziali

ATTENZIONE: CONTENUTO ALTAMENTE POLITICALLY SCORRECT. ASTENERSI SIMPATIZZANTI NUOVINE.

Martedì 13 dicembre 2011, Collegio Nuovo.

Premiazione del concorso letterario 650 parole in rosa.

650 le parole per comporre il racconto, come gli anni che celebra l'Università di Pavia, vero committente del concorso. In rosa, perchè rivolto alle sole studentesse. Collegio Nuovo, ben lontano dal centro: e non

intendo solo quello cittadino. Avevamo partecipato, ebbene lo ammetto, perchè si vincevano un bel po' di din-dini. E per la gloria, ovviamente, santa protettrice di ogni futuro precario iscritto alla facoltà di Lettere e Filosofia. Era una notte buia e tempestosa.

Partiamo sulla Punto della Locatelli. Siamo capaci di sbagliare strada. Comprensibile, noi che abitiamo in città non siamo abituate alle desolate lande...

L'errore e l'errare continuano. Alla fine, chiedendo l'aiuto del pubblico a casa, le nostre eroine ce la fanno a parcheggiare davanti al famigerato collegio. Entriamo al fischio d'inizio. Le nuovine capitanate dalla gentilissima, scattantissima Saskia Avasse e dalla vettvice Paola Bevnavdi. Perplesse, ci sediamo. La professoressa Carla Riccardi sta intervistando Mino Milani, nume tutelare della cultura pavese che invita vincitori e vinti a continuare a scrivere, a insistere nelle passioni. Per quanto, effettivamente, oggi non sia più come una volta. Poveri giovani, povero mondo. La dottoranda che intervista il secondo ospite, Sebastiano Mondadori, pensa bene di esordire con una frase decisamente adatta al contesto: "Beh possiamo dire che oggi scrivono proprio cani e porci...". Momento di silenzio. Ci guardiamo imbarazzate dai nostri rispettivi posti a sedere. Non contento, il pronipote di Arnoldo ci consiglia (se non abbiamo anche noi un santo in paradiso, o magari un nonno che abbia una casa editrice) di trovarci semplicemente un marito ricco. La serata promette bene. Passiamo alle premiazioni, non prima di esserci sorbite un'imbarazzante esibizione canora sulle note (per quanto poco riconoscibili) di Your Song. La prima a piazzarsi è la Nuzzo, quarto posto, con le sue fantasie fra Maria Corti e Jo

Rende. Ritira la menzione, soddisfatta risponde alle domande canoniche chiseicosafai piazzandoci casualmente la sua appartenenza al Collegio Santa Caterina. Smacco numero uno.

Il terzo premio, soldi da spendere in libri e una cena al Nuovo in compagnia di qualche "personalità" ospite, va alla Loca e al suo Lotario. Anche lei orgogliosamente ritira il premio quale collegiale del Santa Caterina. L'aria si fa pesante. La comunità nuovina non sembra molto contenta. E il peggio deve arrivare. Per quanto lo stiano leggendo malissimo, lo ri-



conosco. E' il mio racconto. E' il racconto vincitore.

La verità, ti fa maaale, lo saai.

Fuoco di fila dai piani alti sul fatto che non immaginavano che noi papere sapessimo anche scrivere, tanto da andare a vincere al loro concorso, che è un peccato che nessuna nuovina abbia vinto, che adesso dobbiamo farne vincere qualcuna ai Poeti Laureandi.

La verità, ti fa maaale, lo saai.

L'emozione che mi aveva tamburellato dentro mentre scendevo le scale, lascia il posto ad una tiepida perplessità e ad altri sentimenti misti assortiti, come la scatola dei cioccolatini della nonna quando becchi quello un po' stagionato. Esaurite le strette di mano e i finti complimenti, me ne torno mesta al mio posto. Io e le altre non vediamo l'ora di filarcela, è vero. Ci richiamano per le foto di rito quando ho appena mollato al posto il mio plico, ma arriva una Nuova frecciatina: "non vi povtate neanche la busta del pvemio? Pveni i soldi e scappa, pvopvio...". No, decisamente non pensavamo di restare per un tè. Sorrisi tirati, fotografie.

La verità ti fa maaale, lo saai.

Premiate del Santa Caterina: tre su cinque. Premi al Nuovo: non pervenuti. Ci dirigiamo in tutta fretta verso l'uscita, e sull'uscio, a mo' di buonanotte il congedo: "E io che pensavo che foste tutte delle suovine! E comunque ievi seva vi abbiamo battuto alla pavvita!". Capitan Locatelli scopre il braccio mostrando i lividi dovuti alla proverbiale correttezza delle silfidi nuovine. Due mesi dopo, vincevamo in una storica finale il primo posto al torneo intercollegiale di basket.

Sono rincuorata. Il fair play paga sempre.

Dietro le quinte

Gli uomini del Collegio

di Giulia Guglielmi

Cosa c'è di meglio, appena entrate in Collegio, di una chiacchierata con lo staff, cominciando direttamente dalla portineria? I nostri collaboratori hanno accettato, ognuno a suo modo, di soddisfare la nostra curiosità, aprendo i loro cuori al Questionario di Proust.

Alberto Verri ha 39 anni. È diplomato al liceo artistico (è lui l'illustratore degli inviti della festa di primavera), vive a Pavia e lavora in Collegio da sei anni. Attualmente è single, per la vostra felicità!

Il tratto principale del tuo carattere? La simpatia

La qualità che preferisci in un uomo? L'educazione

In una donna? La gentilezza

Il tuo migliore amico? Fabio, un commesso

Il giorno più bello della tua vita? Quattro anni fa, quando ha conosciuto la sua ex

I tuoi autori preferiti? Pirandello, Kafka e, in generale, il primo novecento

Cosa cambieresti di te? Il peso, la calvizie

Il dono di natura che vorresti avere? Vorrei avere più pazienza

Il regalo più bello che hai ricevuto? La nascita dei miei nipoti (i 3 figli di Elena)

Stefano Orlandi 29 anni, da Bereguardo, diplomato, è con noi da sei anni

Il tratto principale del tuo carattere? La timidezza

La qualità che preferisci in un uomo? L'onestà

In una donna? La lealtà

Il tuo migliore amico? Due gemelli, Ivan e Morgan

L'ultima volta che ha pianto? 5 anni fa, per una mezza storia finita male con Federica

Il giorno più bello della tua vita? Quando sono nati i miei cugini, 11 anni fa

I tuoi autori preferiti? Spielberg, Ligabue

Cosa non ti piace del tuo aspetto? Vorrei qualche chilo in più

Il dono di natura che vorresti avere? L'onnipresenza

Il regalo più bello che hai ricevuto? Modellini e libri di auto

Damiano Cavallari ha 39 anni, è di Pavia, lavora qui da 10 anni (auguriiii!) ed è fidanzato da 6 con Ilaria

Il tratto principale del tuo carattere? La dinamicità

La qualità che preferisci in un uomo? La lealtà

In una donna? La sincerità

Il tuo migliore amico? Piero Girardi

L'ultima volta che hai pianto? 4 anni fa

Il giorno più bello della tua vita? Un intero periodo, estate 1991, inter rail

Cosa non ti piace del tuo aspetto? Mi piaccio così (eh, l'importante è stare bene con se stessi...bastarsi in-

somma...e beato lui! ndr)

Cosa vorresti avere come carattere? L'orecchio assoluto

Il regalo più bello? Dei bassi elettrici perché suono in una band e ho fatto lezione di musica per 4 anni

Marco Brerra, ha 50 anni, 2 figli, Giulia di 16 e Matteo 18. Sposato fedelmente da 31 anni

Il tratto principale del tuo carattere? La tranquillità, ma non con i miei figli

La qualità che preferisci in un uomo? L'amicizia

In una donna? Le misure 90-60-90... nooo...la cordialità

Il tuo migliore amico? Antonello, mio cognato

L'ultima volta che hai pianto? Quando è stato male mio figlio

Il giorno più bello della tua vita? Sono 3: il matrimonio e la nascita dei miei figli

I tuoi autori preferiti? Camilleri

Cosa non ti piace del tuo aspetto? La pancia

Cosa vorresti avere come carattere? Ci devo pensare...

Il regalo più bello? Un fucile

Francesco Rossignoli, 56 anni, pavese, è diplomato. E' il nostro portiere

Situazione sentimentale Coniugato con Caterina. Da quanto? Eh, tanto... Aspetta che prendo tempo... Be', dall' '87. Abbiamo un figlio di 19 anni

Il tratto principale del suo carattere? C*****e... si può dire? No, dai, "troppo buono", che poi è uguale

La qualità che preferisce in un uomo? La sincerità

In una donna: Anche

Il tuo migliore amico? Mauro. No, non è il cane, anche se ultimamente passo molto tempo con lui (si chiama Luke).

L'ultima volta che ha pianto? Settimana scorsa. Aspetta che controllo... era il 7 aprile

Il giorno più bello della sua vita? La nascita di mio figlio

Autore preferito? Hesse

Cosa cambierebbe di sé? Eh, molto, quasi tutto... siamo al limite della rottamazione ormai!

Il dono di natura che vorrebbe avere? Un po' di str... (ma solo un pochetto). No, diciamo la rapidità per capire subito le situazioni e non farmi fregare (come adesso)

Il regalo più bello ricevuto? Qua andiamo indietro con la memoria... una cosa che mi regalò mio nonno quando avevo 4 anni; poi è morto ed è l'ultimo ricordo che ho di lui. Certo, si può dire cosa: era un aeroplanino automatico, considerate che era il '60 e allora era il massimo della tecnologia. Ero povero, per me era bellissimo

Non si potrebbero desiderare collaboratori migliori. Sono pochi i nostri uomini ma, come si sul dire, buoni!

Il Collegio in prima pagina

Testate giornalistiche locali e nazionali parlano di noi



Scuole d'eccellenza: è solo il merito che fa la selezione
Dalla Normale allo Iuss pochi posti
Chi entra non può mai restare indietro

Il Collegio S. Caterina tra i centri di alta formazione italiana. Il 13 giugno 2011. **Il Sole 24 Ore** presenta i Collegi d'eccellenza.

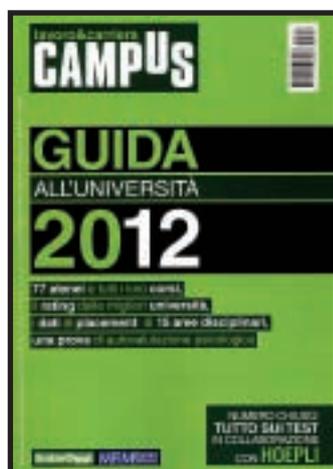


«**N**egli ultimi anni, grazie anche all'azione propulsiva di Confindustria Sicilia, la Confindustria di tutto il Mezzogiorno è entrata con forza sui temi della legalità e dell'antimafia. Nel Mezzogiorno, Confindustria ha iniziato a espellere iscritti collusi e, soprattutto, a stare concretamente a fianco delle vittime. Sarebbe sbagliato e dannoso continuare a pensare che legalità e antimafia siano temi solo del Mezzogiorno. Ormai, purtroppo, hanno portata nazionale ed europea. Negare questo dato di fatto, o sottovalutarlo, significa aiutare la criminalità a penetrare meglio nel tessuto economico e industriale. Legalità e imprenditoria sono un binomio inscindibile. Questo dovrebbero saperlo tutti gli imprenditori». Così Giorgio Squinzi, il 25 maggio 2012, nell'insediarsi al vertice di Confindustria.

Forse erano distratti, quel giorno, gli imprenditori di Pavia. Certamente lo erano i loro vertici, stando a quanto hanno pubblicamente dichiarato, ribadito e rivendicato il 23 novembre, al convegno "Consenso sociale. Anticorpi di legalità al contagio mafioso".
I dirigenti pavesi di Confindustria e Ance hanno saputo lasciare di stuco co-relatori, moderatore e pubblico, con un crescendo di affermazioni decisamente "pre-25 maggio", l'auditorio, per lo più studentesco, del Collegio universitario Santa Caterina ha potuto ascoltare un vasto repertorio di argomentazioni non più reperibili nelle rassegne stampa da almeno cinque-sei anni. Dal «siamo imprenditori e non poliziotti», al «spesi lo Stato a fare polizia», al «cosa possiamo farci se c'è chi ricorre al prestanome», fino al «non possiamo guardare dentro le aziende degli altri». Eppure, narrano le cronache più recenti, Pavia dovrebbe essere in stato di massima allerta dopo i ripetuti campanelli d'allarme risuonati con gli arresti del direttore dell'Asl, Carlo Chiarico, e dell'avvocato Pino Neri, accusati di legami strettissimi con la 'ndrangheta e giudicati in un processo, in corso, in cui il Comune di Pavia si è inserito chiedendo un risarcimento per il danno d'immagine subito dalla città.

E invece i dirigenti degli industriali e dei costruttori pavesi - entrambi attivi nel delicatissimo settore edile - non sono apparsi esitanti né autocritici, anzi: al moderatore che ricordava loro come loro colleghi (riferendosi al vicepresidente di Confindustria, Ivan Lo Bello), in ben altri e difficili contesti (la Sicilia) avessero dato prova di diversa determinazione, non hanno trovato di meglio che sbottare: «Non mi pare che Lo Bello abbia sconfitto la mafia cambiando un codice etico», «nessuno espelle nessuno da Confindustria, se prima non c'è una condanna della magistratura».
Sbagliato: basta rileggere le prime righe di questo articolo. Il bizzarro show andato in scena al Santa Caterina merita di essere segnalato perché testimonia come, accanto alle interessanti culture lombarde di anticorpi, resistano ancora oggi sacche di grave arretratezza. Resistenze culturali che, intanto, rendono più complicata proprio quella repressione invocata per puro benadirismo dai due imprenditori pavesi ma che, soprattutto, finiscono con lo spianare la strada alla criminalità organizzata, ai loro traffici, ai loro prestanome, ai loro soldi sporchi.

Sempre **Il Sole 24 Ore**, il 3 dicembre 2012, dedica un editoriale al convegno organizzato dal Collegio "Consenso sociale. Anticorpi di legalità al Contagio mafioso".
L'articolo, a firma Lionello Mancini, suscita diverse discussioni in ambito locale e nazionale riguardo ai rapporti tra criminalità organizzata e imprenditoria.



Il Collegio e il Master in Professioni e Prodotti dell'Editoria tra gli enti formativi di eccellenza segnalati dall'annuale guida pubblicata dalla testata universitaria **Campus**.

Se i «fuori sede» non sono più soli

e imparare a gestirsi da soli può essere così impegnativo da sottrarre energie allo studio. Così, per evitare perdite di tempo, il servizio per la pastorale universitaria di Pavia con il Collegio Santa Caterina da Siena ha ideato «Studente strategico», uno sportello di ascolto dove alcuni psicologi offrono consulenza per individuare e ottimizzare un metodo di studio efficace e fronteggiare difficoltà di inserimento.

Il 2 novembre 2011 l'**Avvenire** cita l'iniziativa del Collegio e della Pastorale Universitaria "Studente Strategico" come una delle migliori a livello nazionale per l'accoglienza dei studenti "fuori sede".

Locatelli fa sorridere il Santa Caterina Nuovo, finale amara

Torneo dei collegi, basket rosa. Sfottò e cori sugli spalti
Le vincitrici: «Battute nel girone, ci siamo rifatte»



La squadra del Santa Caterina

Il Santa Caterina concede il bis

Torneo dei collegi, basket femminile. Secondo il Cardano Mallone: «E' stata dura, ma meritavamo il successo»



La squadra del Santa Caterina, vincitrice del torneo

La Provincia Pavese dedica ampio spazio ai successi sportivi del S. Caterina che vince il torneo intercollegiale di basket femminile per due anni consecutivi battendo in finale il Collegio Nuovo nel 2012 e il Cardano nel 2013, e ottiene il terzo posto nel torneo di Pallavolo 2012 al termine della finale contro le studentesse del Collegio Borromeo.



La squadra terza classificata del Santa Caterina

SANTA CATERINA 35
CARDANO 27

SANTA CATERINA: Locatelli 10, Paolucci 19, Mallone 5, Guadagnuolo 1, Leka, Medolago, Berna, Guglielmi, Binda, Patrucco, Mazza, Bertin. All. Modugno e Annato.

CARDANO: Piccolini 14, Bertulini, Bonetti 4, Giambone 3, Ramponi 6; Cogni, Chilletti, Moneda, Conradi, Aquilani, Terruggi, Picco. All. Piccinelli.

ARBITRI: Bazzano e Braga

NOTE: primo tempo 17 - 19. Tiri liberi: Santa Caterina 4/8, Cardano 5/16. USF: nessuno.

LA SFIDA PER IL TERZO POSTO

Santa Caterina in scioltezza

POVIA

I festeggiamenti del Santa Caterina non sono stati soltanto per la conquista del terzo posto, ma anche e soprattutto per la vittoria sul Collegio Borromeo, il torneo intercollegiale è anche questo. «Contava soprattutto quello - conferma la capitana e palleggiatrice Marta Fracassetti, da Ponte San

Pietro, provincia di Bergamo, terzo anno di Scienze politiche -. Lo scorso anno siamo arrivate seconda, quest'anno terzo, ma va bene lo stesso».

Il Santa Caterina, sospinto da un tifo da stadio al PalaOss, ha chiuso il primo set sempre con un ampio margine di vantaggio. Il secondo resta in bilico fino al 20 pari, poi il Santa Cristina allunga.

SANTA CATERINA 2
BORROMEO 0

SANTA CATERINA Medolago, Mazza, Fracassetti, Guglielmi, Bertin, Ingala, Terra, Magone, Focchetti, Radici.

All. Valentina Giovannetti e Barbara Di Palma.

BORROMEO

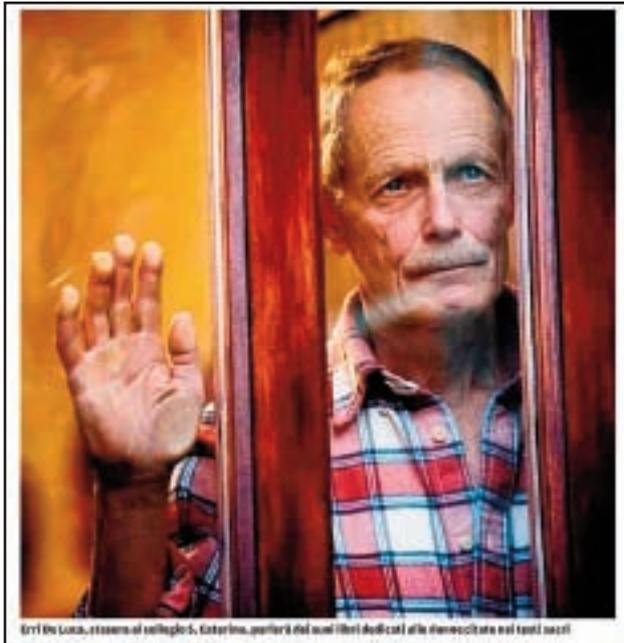
Cesa, Barbieri, Carbie, Ferri, Franchi, Baldiraghi, Bassia, Longali.

All. Andrea Della Vedova e Giampaolo Invernizzi.

SET: 25 - 15, 25 - 20.

«Vi parlo delle donne che cambiano il mondo»

Lo scrittore e poeta Erri De Luca stasera alle 21 sarà ospite al collegio S. Caterina. Al centro del dibattito i libri "In Nome della Madre" e "Le sante dello scandalo"



Erri De Luca, stasera al collegio S. Caterina, parlerà dei suoi libri dedicati alle donne scritte nei tanti secoli

di **Donatella Zarzetto**
 PAVIA

Molte le ha amate, alcune le ha dimenticate. Per incipacià di perdono. Di certo c'è che Erri De Luca, definito dalla critica letteraria "lo scrittore del dormire", anche poeta e traduttore, delle donne ha grande rispetto. «Senza di loro non sussisterebbe il mondo», spiega, e lo spiegherà anche questa sera alle 21, al collegio S. Caterina, dove è stato invitato per parlare, appunto, di donne. Lo spunto viene da due dei suoi innumerevoli libri: "In nome della Madre" (2000) e "Le Sante dello scandalo" (2011). Libri che denunciano un'acuta sensibilità verso il mondo femminile.

Perché venire a Pavia a parlare di donne?

«Mi hanno invitato, questo è il motivo. È un argomento che tratto volentieri. E poi un argomento, quello sulle donne, non evidente nella scrittura sacra».

Per lei la parola amore fa riflettere cosa?

«È una rara finta l'amore, è una occasione. Bisogna comportarsi bene nella festa, dare il meglio di sé. La parola amore evoca anche in me qualcosa di piacevole, nella sacra scrittura questo non avviene».



La stampa locale dedica ampio spazio alle iniziative del Collegio.

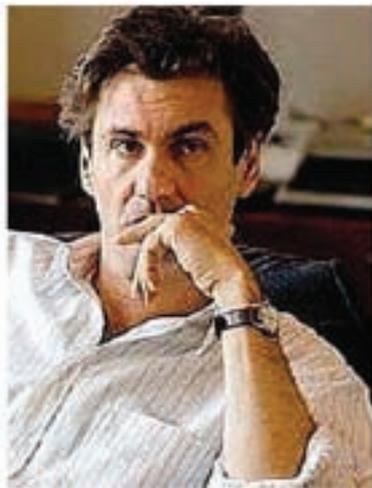
La **Provincia Pavese** intervista Erri De Luca in occasione della sua conferenza. Il giornale presenta anche gli appuntamenti con Fabrizio Gifuni e Vittorino Andreoli.

Il 26 settembre 2012, **Il Giornale di Brescia** dedica uno speciale nella sezione Cultura alla presentazione del volume dedicato alla corrispondenza di Papa Montini, tenutasi in Collegio.

PAVIA, AL COLLEGIO SANTA CATERINA

Fabrizio Gifuni legge Gadda

L'attore proporrà pagine da "Quer pasticciaccio". Ingresso libero



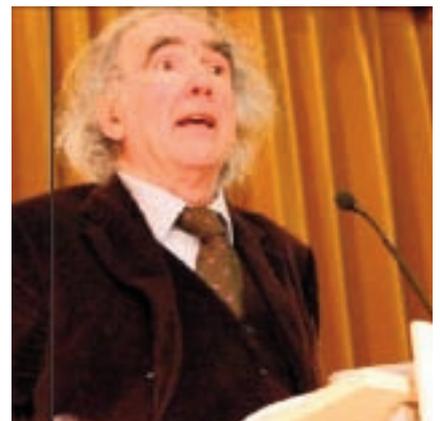
L'attore Fabrizio Gifuni

PAOLO VI Cronache familiari nelle lettere del giovane Montini

Escono i due tomi del Carteggio 1914-1923 primo tassello del progetto «Opera omnia»

PAVIA

Andreoli parla della violenza sulle donne



Un convegno per ricordare il professor Enrico Magenes

PERSONAGGI Pavia ricorda Enrico Magenes

CONVEGNO ALL'UNIVERSITA'
Pavia ricorda Enrico Magenes

AGORA' 27

A un anno dalla morte Pavia ricorda il grande scienziato, capofila della Resistenza cattolica al fascismo. Un impegno che l'avvicinò a Totino Olivelli, suo compagno di deportazione

Magenes dal lager alla matematica



Il 2 novembre 2011 si è tenuto presso il Collegio S. Caterina un incontro dedicato a Enrico Magenes dal titolo: "L'impegno civile e sociale dell'uomo di cultura". A un anno dalla scomparsa la figura del professore è stata celebrata anche con un convegno tenutosi in Università. Il ricordo dell'ex presidente del Collegio ha trovato ampio spazio sulla stampa. Qui sopra i titoli dei giornali **Provincia Pavese, Il Ticino, Il Lunedì.**



L'Avvenire che il 1° novembre 2011 ha dedicato a Magenes un ampio servizio sul supplemento culturale Agorà a firma Dario Antiseri.

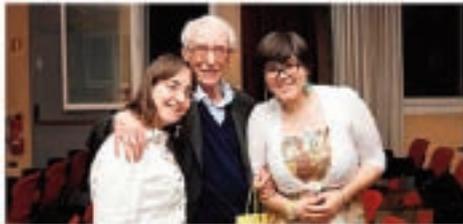
Un successo editoriale nato al S. Caterina. Nell'ottobre 2012 **Il Corriere della Sera, Il Giornale, Repubblica** e il **TG di Rai 3** dedicano ampi articoli al volume "Inchiostro proibito", libro curato dagli studenti del Master in Editoria del Collegio.

Il poeta Franco Loi posa con le vincitrici del Concorso i Poeti Laurenadi, Dalla **Provincia Pavese** del 31 maggio 2012

La Censureide

PAVIA, AL SANTA CATERINA

Un premio ai nuovi poeti



■ Al Collegio Universitario Santa Caterina di Pavia premiazione del concorso "i poeti laureandi", riservato agli studenti dell'ateneo. Il poeta Franco Loi, presidente della giuria, ha premiato la poetessa "Molossi" di Francesca Nuzzo (primo posto), "Amici Mie" di Erica Gazzoldi e "Il vecchio Democrito" di Giulia Corsino (secondo ex aequo) e "Premio Letterario" di Giulia Marziali (terzo posto). Nella foto Erica Gazzoldi, Franco Loi, Giulia Marziali.

VISTO, NON SI STAMPA Quel romanzo finiti nel mirino

Le fobie erotiche dei censori

Ecco le sforbiciate del '900

La pratica di sbianchiare (o bloccare) i libri nell'Italia contemporanea. Più che le idee politiche, nel mirino sono finite le pagine di sesso esplicito

Un saggio raccoglie le vicende italiane, travagliate e paradigmatiche, di alcune opere

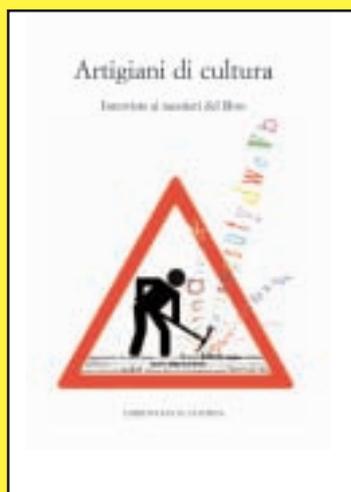
TAGLI, CENSURE E CONDANNE

LA DURA VITA DA SCRITTORE

Edizioni Santa Caterina

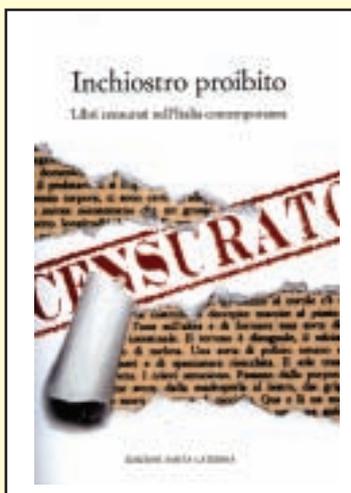
Le nostre pubblicazioni

La casa editrice Edizioni Santa Caterina è nata per iniziativa del Collegio in seno al Master “Professioni e prodotti dell’editoria”. Pubblica i lavori realizzati dagli studenti del Master, i cataloghi delle mostre e gli atti dei convegni tenutisi presso il Collegio



ARTIGIANI DI CULTURA . INTERVISTE AI MESTIERI DEL LIBRO
Collana “Quaderni del Master in editoria”, pp. 128. Testi di Barbara Balducio, Edoardo Casale, Iaria Finotti, Marco Fogliazza, Alessandra Grossi, Alessandro Oliviero, Federica Tuzzi, fotografie di Camilla Marabelli

In questo libro, curato dagli studenti del Master in Editoria del Collegio S. Caterina, l’esperienza di chi lavora al servizio dei libri: aneddoti e curiosità raccontati dai protagonisti di Longanesi, Einaudi, Rizzoli, Mondadori, Muria e altri. In sedici interviste i professionisti dell’editoria ripercorrono il viaggio del libro, dalla nascita all’approdo nelle mani del lettore. Ciascuno racconta del proprio mestiere perché, come ricorda Carlo Carena, «il lavoro editoriale è così elegante e così tangibilmente incisivo che ogni suo passaggio contiene una motivazione che altri non hanno».



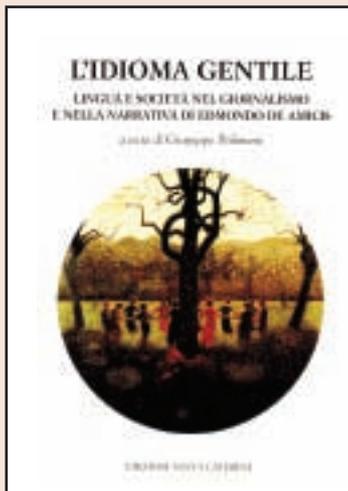
INCHIOSTRO PROIBITO. LIBRI CENSURATI NELL’ITALIA CONTEMPORANEA
Collana “Quaderni del Master in editoria”, pp. 290. Presentazione di Roberto Cicala. Testi di Valentina Achilli, Giulia Antoniotti, Daniele Borghi, Chiara Boveri, Maria Carla Dallavalle, Caroline Francesca Fagioli, Federica Ferrari, Enrica Hero, Merilù Lanziani, Lucio Lorenzi, Giovanna Maffoni, Lucia Mancini, Francesca Maruccia, Valeria Merli, Marco Montinaro, Roberto Pancani, Andrea Pozzetta

Da Marinetti a Busi, da Pasolini a Tondelli, da “L’amante di lady Chatterley” al “Dottor Zivago” fino al caso di “Pasque di sangue”, la ricostruzione di libri proibiti dalla censura della morale, della politica o dell’economia che non avrebbero visto la luce senza i sacrifici e l’ostinazione di autori ed editori. Il libro nasce dagli studenti della quinta edizione del Master in Editoria e vuole essere una rassegna di casi storici ed emblematici, ma anche una riflessione sulla libertà di espressione.



I poeti laureandi 2010-2011-2012
Introduzione di Roberto Bonacina. Prefazione di Franco Loi

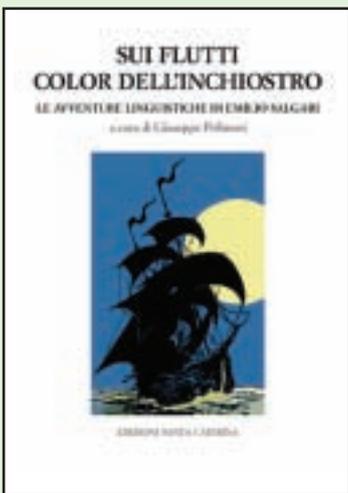
Terzo volume antologico dedicato alle poesie premiate e segnalate dalle giurie del concorso di poesia indetto dal Collegio e rivolto a tutti gli studenti dell’Università di Pavia.



L' IDIOMA GENTILE. LINGUA E SOCIETÀ NEL GIORNALISMO E NELLA NARRATIVA DI EDMONDO DE AMICIS

A cura di Giuseppe Polimeni, pp. 256. Contributi di Giovanni Battista Boccardo, Pino Boero, Alberto Brambilla, Claudia Bussolino, Franco Contorbia, Cecilia Demuru, Laura Gigliotti, Matteo Grassano, Gianfranca Lavezzi, Franco Pierno, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada

Il volume raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Pavia presso il Collegio S. Caterina nel marzo 2011 e ne amplia lo spettro ammettendo nuovi significativi contributi. La raccolta di saggi si propone di ripercorrere la genesi delle posizioni linguistiche espresse nel 1905, ricostruendo le tappe della scrittura di De Amicis che mette l'adesione al dettato manzoniano alla prova, prima del giornalismo, quindi di una narrativa che sappia raggiungere un pubblico più vasto e trasmettere un ideale nuovo di appartenenza.



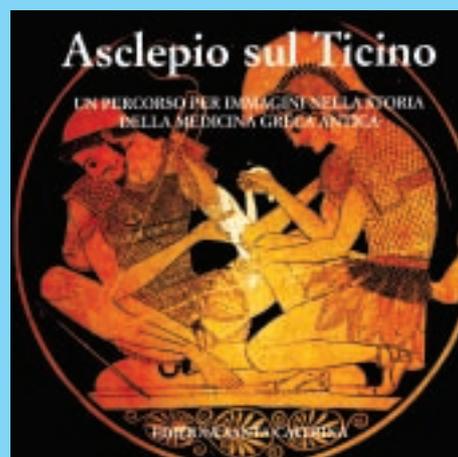
SUI FLUTTI COLOR DELL'INCHIOSTRO. LE AVVENTURE LINGUISTICHE DI EMILIO SALGARI

A cura di Giuseppe Polimeni, pp. 257. Contributi di Francesco Sabatini, Lorenzo Coveri, Laura Ricci, Walter Fochesato, Mirko Volpi, Nuccio Lodato, Cristina Savelli, Mino Milani, Gianfranca Lavezzi, Alberto Brambilla, Claudio Gallo, Claudio Marazzini, Felice Pozzo, Federico Francucci, Giuseppe Polimeni

Il volume raccoglie gli atti del convegno organizzato dal Collegio e il Dipartimento studi umanistici dell'Università degli Studi di Pavia, con il sostegno del Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. L'evento, tenutosi presso la Sala Conferenze del Collegio S. Caterina di Pavia il 26 e 27 marzo 2012, ha portato l'attenzione sull'opera di Emilio Salgari, entrando nella sua officina dalla porta della lingua e dello stile per scoprire i segreti di uno scrittore che tanta fortuna ha avuto nel Novecento.



Da Siena a Pavia: Caterina nei libri tra XV e XIX secolo. Catalogo dell'esposizione tenutasi in Collegio nell'aprile 2013 che ha raccolto libri preziosi e rari oggetti di culto dedicati a S. Caterina da Siena.



Asclepio sul Ticino: un percorso per immagini nella storia della medicina greca antica. A cura di Maria Elena Gorrini. Catalogo della mostra tenutasi nel maggio 2012 presso la Residenza Universitaria Biomedica.

Studentesse laureate 2011- 2013

2011. Specialistica: Graziana Ciola ; Valentina Sanfelici; Silvia Riboldi; Beatrice Mandelli; Eleonora Lassa; Maria Apicella; Alice Camussa; *Ciclo unico:* Elisa Bono; Antonella D'Addiego; Sara Fontanella; Laura Ghidoni; Erika Maffioletti; Erica Qua Quarini; Laura Zanisi; Francesca Zerbini; Chiara Zoli; Gaia Sorrentino; *Triennale:* Giulia Alabiso; Emanuela Radici; Erica Gazzoldi

2012. Specialistica: Giulia Urbinati; Veronica Zanoni; Marianna Colaviti; Lidia Nicola; Irene Leonardi; Elena Sarzi Maddidini; *Ciclo unico:* Marzia Leonardi; Sofia Brocchieri; Marta Luperto; Francesca Periti; Maria Di Matteo ; Silvia Cocco; Beatrice Ruozi; Marta Rossi; *Triennale:* Giuditta Perversi; Anna Mal-lone; Chiara Lo Passo; Giulia Marziali; Francesca Medolago; Chiara Locatelli; Eleonora Piangerelli; Marta Fracassetti; Maria Francesca Nuzzo

2013. Specialistica: Anna Paladin

Alumni Residenza Biomedica

A.A. 2011-2012

(in neretto gli alunni presenti ancora in residenza nell'aprile 2013)

AL-HOURANI AWNI: Giordania, Dottorato di Ricerca in Fisica

AL SAAD-DALYA: Giordania, Dottorato di Ricerca in Scienze Chimiche

AMBROSI GIULIA: Dottorato di Ricerca in Neuroscienze dell'Università degli Studi di Pavia

BOCCHINI GIAN MARIA: master in Risk and Emergency Management (Eucentre)

BONO ELISA: laureata in Medicina e Chirurgia e in attesa dell'esame di specialità in Ematologia.

CANNISTRARO VALERIA: Scuola di Specialità in Medicina del Lavoro

CAPPUCCIATI MARCO: Scuola di Specializzazione in Psichiatria

CASTIELLO ANTONIO: master in Earthquake Engineering (Eucentre)

DEGHANI MOHAMMAD REZA: Iran, Dottorato di Ricerca in patologia e Genetica Medica

DI GIROLAMO EMANUELE: Corso di laurea specialistica in Economia e Gestione delle imprese

FATHI MOHAMMAD TAGHI: Iran, Dottorato di Ricerca in Ingegneria Elettronica

FRANCESCHI NICCOLO': Corso di laurea specialistica in Biotecnologie industriali

GAMMOH OMAR: Giordania, Dottorato di Ricerca in Scienze Farmacologiche **GARUNJA EVIS:** Albania, Dottorato di Ricerca in Diritto Pubblico

GIBIINO FRANCESCA: Corso di laurea specialistica in Biologia sperimentale e applicata

GHIDONI LAURA: Specialità in Ortopedia.

HEIDARI HADI: Iran, Dottorato di Ricerca in Microelettronica

KIANOUSH SANAZ: Iran, Dottorato di Ricerca in Ingegneria Elettronica

MARRA ANNAMARIA: Dottorato di Ricerca in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche

PISA ILARIA: Dottorato di Ricerca in Diritto Penale
ROCCHETTI MATTEO: Scuola di Specializzazione in Psichiatria.

SANTOS RAQUEL: Brasile, master in Risk and Emergency Management

SAPONE NICOLA PARIDE: Corso di laurea specialistica in Biologia Sperimentale Applicata

VALOTTA VITO: master in Ingegneria sismica

YILDIRIM UMUT: Turchia, Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Ingegneria

ZANISI LAURA: in attesa dell'esame di specialità in Reumatologia

ZELASCHI CLAUDIA: master in Earthquake Engineering

ZHAO JUNLEI: Cina, Dottorato di Ricerca in Microelettronica

A.A. 2012-2013

(aggiornato al 18 aprile 2013)

BARTOLUCCI CAMILLA: laurea specialistica in Ingegneria civile, indirizzo strutturistico

BELTEMPO ANGELA: laurea specialistica in Ingegneria civile, indirizzo strutturistico

BONELA RAMYA: India, laurea specialistica in "Molecular Biology and Genetics"

CAMERLENGHI FEDERICO: Dottorato di ricerca in Matematica e Statistica.

COLNAGHI TIMOTEO: Dottorato di ricerca in Fisica

HARB MOSTAPHA: Libano, Dottorato di ricerca in Ingegneria

KOTHA REDDY SREERAM: India, master in "Earthquake Engineering and Engineering Seismology"

LIU YAO: Cina, Dottorato di ricerca in Scienze dell'Ingegneria dell'Università degli Studi di Pavia.

NOSARI GUIDO: laureato in Medicina e Chirurgia

PIAZZA ANDREA: master in "Earthquake Engineering and Engineering Seismology"

SPELLATURA ANDREA: master in "Earthquake Engineering and Engineering Seismology"

VEGLIA TOBIA: laureato in Medicina e Chirurgia

Matricole anni accademici 2010/2011 e 2012/2013

2011/2012

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

Giacobbe Martina, Varazze (SV)
Guglielmi Giulia, Gravina di Puglia (BA)
Mazzolari Valentina, Corte de' Cortesi (CR)

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

laurea in Lettere

Conca Arianna, Tortona (AL)
Martignoni Alice, Arese (MI)
Radice Martina, Abbiategrasso (MI)
Rebessi Maria Sofia, Persico Dosimo (CR)
Siciliano Ambra, Casale Monferrato (AL)
Terna Giulia, Torbole C. (BS)
Laurea Specialistica
Lizzio Maria Cristina, Catania

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali

Bertin Giorgia, Calco (LC)
Cantore Chiara, Laterza (TA)

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

laurea in Medicina e Chirurgia

Achilli Giovanna, Borgonovo Val Tidone (PC)
De Laurentiis Arianna, Montagna in Valtellina (SO)
Galli Giulia, Lecco
Leka Edona, Shkoder (Albania)
Piombino Claudia, Corato (BA)
5° anno
Ficara Monica, Reggio Calabria

FACOLTA' DI FARMACIA

Peschiera Eleonora, Isola Dovarese (CR)

FACOLTA' DI ECONOMIA

Mazza Ilaria, Robbio (PV)

Laurea Specialistica

Quintilii Eliana, Ascoli Piceno

2012/2013

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

Porta Caterina, Francavilla Fontana (BR)

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

laurea in Lettere

Ciprian Martina, San Giuliano Milanese (MI)
Marocchini Eleonora, Genova
Pagnozzi Athena, Montesarchio (BN)
Paschetta Alexandra, Cherasco (CN)
Pennetta Chiara, Savigliano (CN)
Rinaldi Erica, Novara

laurea in Lingue e culture moderne

Soldi Marta, Casalbuttano ed Uniti (CR)

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

Patrucco Alice, Castelnuovo Bormida, (AL)

FACOLTA' DI FARMACIA

Pronesti Irene, Monza (MB)
Landzeh Linda, Camerun

laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche

Domenici Laura, Viterbo

FACOLTA' DI INGEGNERIA

laurea in Bioingegneria

Tricomi Francesca, Comiso (RG)

laurea in Biotecnologie

Guadagnuolo Paola, Ponderano (BI)

